

Realtà

Industriale delle Marche

Numero 4 - 2012

Poste Italiane Spa - Sped. in abbonamento postale -70% - Commerciale Business - Ancona anno 2008

postatarget
creative
CNAN093/2008
Posteitaliane



Speciale

Rapporto Confindustria Marche



CONFINDUSTRIA
Marche



IL CLIENTE, IL CENTRO DELLA NOSTRA ATTIVITÀ.

BP&A

BERNARDINI POSTACCHINI & ASSOCIATI
FINANCE & BUSINESS CONSULTING

Via Bellesi, 66
63023 FERMO
Tel. 0734.281411
Fax 0734.225271

www.bpeassociati.it
studiofm@bpeassociati.it

 **Equity Markets**
Borsa Italiana PARTNER



Studio di
consulenza
aziendale
societaria
tributaria
e del lavoro

Ancona
Civitanova Marche
Fermo
Passo S.Ginesio
Porto S.Giorgio
Servigliano



SPECIALE CENTRO STUDI Confindustria Marche

Anno XXIX

Numero 4 SPECIALE APRILE 2012

Pubblicazione edita dalla SO.GE.S.I. S.r.l.

Via Roberto Bianchi - 60131 Ancona

Direttore Responsabile: Martino Martellini

Hanno collaborato a questo numero:

Gloria Ciarpella, Marco Cucculelli,

Alessandro Iacopini, Maria Giovanna Gallo,

Ilaria Traditi.

Foto: Daniele Cimino, archivio Confindustria

Progetto grafico e Realizzazione grafica:

Lara Diamante

Reg. Tribunale di Ancona n. 14 del 4/4/1984

Concessionaria pubblicità: SO.GE.S.I. S.r.l.

Via Filonzi - 60131 Ancona - Tel. 0712900240 -

Fax 0712866831

Stampa: Tecnoprint S.r.l. - Ancona.

Abbonamento annuo Euro 10 da versare

all'Editore sul c/c postale n. 11266608 -

E' consentita la riproduzione, parziale o integrale degli articoli e delle notizie, purché espressamente autorizzata dall'Editore e purché vengano citati la fonte e l'autore. Gli articoli e le notizie possono non rispecchiare le posizioni di Confindustria Marche, Confindustria Ancona, Confindustria Pesaro, Confindustria Macerata, Confindustria Ascoli e Confindustria Fermo e dell'Editore, che per altro li ritengono un contributo sul piano dell'informazione e dell'opinione.

La collaborazione alla rivista è subordinata insindacabilmente al giudizio dell'Editore.

Andreani: Contro la recessione lavoriamo insieme	3
Ambrosini: Imprenditori, portateci progetti	5
Bianconi: Futuro vuol dire flessibilità.....	7
Spacca: Coraggio contro il conformismo.....	8
Marcegaglia: Ragioniamo a livello europeo	10
Grido di allarme degli industriali delle Marche	12
RAPPORTO 2011 SULL'INDUSTRIA MARCHIGIANA ...	13
I principali settori dell'industria marchigiana	18
Il mercato del lavoro	22
L'attività di investimento.....	24
Le previsioni degli operatori.....	25
Internazionalizzazione e competitività	27
La parola agli imprenditori	35
Fotocronaca.....	39



10

**UN RIPARO SICURO PER
I MIEI RISPARMI, QUESTO
SÌ CHE MI DÀ FIDUCIA.**

**SCEGLI LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO.
AVRAI LA DOPPIA PROTEZIONE
DEL FONDO DI GARANZIA
DEI DEPOSITANTI E DEL FONDO
DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI.**

www.fmbcc.bcc.it

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Marche



Contro la recessione lavoriamo insieme

I dati contenuti nel Rapporto 2011 sull'Industria Marchigiana delineano uno scenario particolarmente difficile sia per il Paese che per la nostra regione.

La recessione in atto può essere contrastata solo rilanciando la competitività dell'Italia e il suo sistema produttivo, puntando sulla crescita e sul commercio internazionale, grazie ad un insieme di riforme strutturali per troppo tempo rinviate.

Senza crescita il nostro Paese e l'Europa rischiano non solo di perdere le conquiste di benessere e di solidarietà raggiunte, ma faticheranno a far fronte alle gravi conseguenze della crisi sul mercato del lavoro e sui debiti pubblici.

Confindustria da anni auspica l'avvio di grandi riforme che possano ridare slancio all'economia e lo ha ribadito con forza anche nel corso del Convegno del Centro Studi "Cambia Italia - Come fare le riforme e tornare a crescere" tenutosi a Milano nel marzo scorso dove è emerso con chiarezza che l'Italia è ormai ad un bivio: declino o rilancio.

La selezione degli ambiti delle politiche su cui intervenire è definita a livello europeo.

- conoscenza: istruzione, formazione e ricerca e sviluppo;
- concorrenza;
- burocrazia: maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione, riduzione degli eccessi regolatori a cui sono sottoposte le imprese, accelerazione dei tempi di risposta.

Oltre al Governo nazionale anche la Regione può contribuire, con politiche coerenti ed integrate, a stimolare la crescita economica e conseguentemente il benessere sociale.

E' indispensabile puntare ad una integrazione e complementarietà fra gli interventi regionali, quelli nazionali e quelli comunitari, per massimizzare l'efficacia delle scarse risorse pubbliche a disposizione. E' per questo che come Confindustria Marche abbiamo sottoscritto un Protocollo con la Giunta Regionale nel dicembre scorso per il sostegno delle imprese industriali e il rilancio dell'economia.

Molte imprese sono riuscite a superare le difficoltà riorganizzando la propria struttura, aumentando ulteriormente il valore e la qualità delle proprie produzioni, puntando su innovazione e ricerca, cercando nuovi mercati, valorizzando le risorse umane.

Avvalendosi di una sempre più stretta integrazione con il mondo dell'Università, molte sono riuscite ad innovare la propria struttura organizzativa e commerciale e ad accrescere la competitività dei propri prodotti, a migliorare in efficienza ed aumentare la propria presenza stabile e qualificata sui mercati internazionali.

Altre invece, a causa della loro specializzazione produttiva più orientata al mercato interno che, come sappiamo, risulta ancora fermo, stanno subendo pesantemente le conseguenze della crisi e rischiano di chiudere l'attività.

E' necessario quindi un impegno corale, che veda Istituzioni,

banche, organizzazioni di categoria, sindacati, lavorare insieme per sostenere il tessuto produttivo, accompagnarlo fuori dalla crisi e aiutarlo a intraprendere un nuovo percorso di crescita.

Il ruolo delle banche rimane determinante: una banca attenta alle dinamiche aziendali, che accompagna le aziende nelle scelte difficili che si stanno affrontando è un partner fondamentale per ogni imprenditore.

Le banche del territorio, in questi ultimi anni, sono state sicuramente le più vicine alle famiglie e alle imprese.

Purtroppo però i momenti di difficoltà non sono ancora terminati ed anzi le criticità e le turbolenze dei mercati finanziari accompagnate all'impatto di Basilea 3 richiedono ulteriori miglioramenti nel rapporto banche-imprese, anche in modo innovativo rispetto a quanto sperimentato fino ad oggi.

Sussiste purtroppo ad oggi un problema grave di accesso al credito in Italia, che è sempre più selettivo e costoso. Una quota crescente di imprese fatica ad ottenere prestiti dalle banche.

Noi imprenditori dobbiamo riprendere ad investire e ad innovare migliorando nella trasparenza; le banche debbono sempre più impegnarsi a sostenere finanziariamente le intraprese imprenditoriali. Sappiamo che non sarà facile recuperare terreno ed è per tale ragione che risulta indispensabile far convergere gli impegni istituzionali dei vari livelli di governo per stimolare i fattori di competitività delle imprese ed un contesto favorevole all'attività imprenditoriale.

Un aspetto sul quale si dovrebbe fare di più perché discriminante in questa economia globalizzata è la dotazione infrastrutturale della nostra regione. Pur in presenza di numerosi cantieri aperti sul nostro territorio, infatti, le nostre imprese si sentono purtroppo ancora isolate. Tutti gli attori del sistema economico regionale dovrebbero prestare particolare attenzione alle scelte che i diversi gestori delle infrastrutture compiono sul nostro territorio evitando così di penalizzare l'operatività delle nostre imprese e la mobilità dei nostri cittadini.

Fondamentale e significativo per la nostra regione sarebbe l'aprontamento di un progetto di grande impatto per il miglioramento di tutte le nostre infrastrutture per toglierci dall'attuale isolamento a beneficio dei cittadini e della competitività delle imprese.

A livello economico vale inoltre l'ipotesi che un programma di investimenti può sortire effetti maggiori proprio dove la dotazione infrastrutturale è più carente e quindi potrebbe diventare un volano allo sviluppo di un territorio.

Il sistema delle imprese ha l'ambizione di favorire la crescita della società, perseguendo lo sviluppo ed il benessere, ma non può farlo da solo. Tutti devono fare la loro parte, lavorando insieme: le imprese, il Governo, le Regioni, le organizzazioni sindacali, le Università, gli Istituti di Credito.

OLTRE I MEDIA



Stampa Offset

Tecnostampa s.r.l. - Via Brecce - 60025 LORETO (AN) Italy
tel. 071 9747511 - fax 071 7500092
info@tecnostampa.it - www.tecnostampa.it



Stampa Rotoffset

Rotopress International s.r.l. - Via Brecce - 60025 LORETO (AN) Italy
tel. 071 7500739 - fax 071 7500570
info@rotoin.it - www.rotoin.it



Stampa Offset grande formato

Grafiche Flaminia s.r.l. - Via delle Industrie, 10 - 06034 FOLIGNO (PG) - Italy
tel. 0742 39.45.11 - fax 0742 39.45.605
info@graficheflaminia.com - www.graficheflaminia.com

LA FORZA DEI NUMERI

35.000 mq coperti | 240 dipendenti | 260.000 mq di lastre
430.000 quintali di carta stampata | 54.000.000,00 € fatturato globale

Imprenditori: Portateci progetti

Non parte con una ventata di ottimismo ma con una sferzata di sana realtà Michele Ambrosini, Presidente di Banca Marche e padrone di casa all'Auditorium di Fontadamo dove il mondo dell'imprenditoria locale si è riunito per ascoltare i dati e le previsioni della nostra economia regionale.

“La situazione dell'industria marchigiana non si discosta di molto da quella italiana –ha esordito Ambrosini - Da un 2011 debole siamo entrati in un 2012 che si prospetta ancora più critico”.

E se è vero che nelle Marche l'export rappresenta un punto di forza e ha prodotto buoni risultati, è anche da sottolineare che se raffrontato al resto d'Italia le performance continuano ad essere inferiori alla media nazionale.

“Il Paese sta reagendo – ha proseguito il presidente di Banca Marche - e sul tappeto ci sono la riforma del lavoro, quella delle pensioni, la riforma fiscale; il problema è che nonostante le riforme, da tutte le parti arrivano notizie allarmanti soprattutto per il ceto medio. Lo scontento è generale, ma questo è il prezzo da pagare per riuscire a ridurre la spesa pubblica e investire i proventi in infrastrutture che aiutino a riprendere il cammino della crescita”.

In questo contesto anche la riforma amministrativa e burocratica risulta essere fondamentale: Ambrosini ha ricordato ad esempio che oggi i tempi per far nascere una nuova impresa sono lunghissimi, troppo.

“E' vero, – ha affermato il Presidente - nell'ultimo anno sono nate tante nuove imprese, i dati parlano di 11.300 tra società di persone e società di capitali, ma non basta farle nascere, bisogna farle crescere e mantenerle in vita e in salute”.

Ed eccoci al ruolo delle banche, in particolare sul tema delle piccole imprese sotto patrimonializzate che fanno fatica ad andare avanti. “Non si può fare affidamento solo sul sistema bancario per la patrimonializzazione delle imprese – ha detto Ambrosini - lo dimostra il fatto che quando abbiamo messo a disposizione un plafond pochissime aziende ne hanno usufruito. Il lavoro delle banche è sì quello di vendere denaro, ma soprattutto di finanziare nuovi progetti e ce ne sono pochi. Le richieste di credito che ci pervengono sono per la maggior parte per coprire i debiti”.

Conclude il suo intervento Ambrosini con un invito a tutti gli imprenditori: “Cercate di rischiare, di portare avanti l'innovazione non solo di prodotto, ma anche di processo e presentateci dei progetti. Dal canto nostro anche noi lavoreremo sull'innovazione al nostro interno”.

Il finale è col botto. “La ricetta non c'è, le aule sono piene di buoni consigli e buoni propositi, ma mentre i consigli non li prendono tutti, i soldi sì. Vediamo di spenderli bene!”.



Non si può fare affidamento solo sul sistema bancario per la patrimonializzazione delle imprese



NEW THINKING.
NEW POSSIBILITIES.



Nuova Hyundai *i30* Pensiero stupendo.



Hyundai raccomanda 

**Pensavi di sapere tutto su Hyundai? Think again.
Nuova Hyundai i30 a partire da 14.400* euro.**

Ampia gamma di motorizzazioni e massima efficienza.

Motori benzina e turbodiesel, efficienti e puliti, per scegliere il meglio. E, nella versione Blue Drive 1.6 CRDI da 110 CV, emissioni ridotte a soli 97 g/km e 3,7 l per 100 km.

Tutto il comfort, tutto lo spazio.

Grande abitabilità per 5 adulti e un'ampia capacità di carico: 378 litri. Mettetevi comodi.

Tecnologia da toccare con mano.

Navigatore Touchscreen 7" con retrocamera, sterzo Flex Steer con tre regolazioni di guida: Comfort, Normal e Sport.

5 anni di tripla garanzia.

5 anni a km illimitati, 5 anni di assistenza stradale, 5 anni di controlli gratuiti.

Una garanzia così grande da non finire mai.

**IMPEGNO
HYUNDAI**

**5 ANNI
DI TRIPLA
GARANZIA**

Scopri-la da Delta Motors o prenota un test drive su www.delta-motors.it

i30: consumo max (l/100 km) urbano 9,1/extraurbano 5,3/combinato 6,7. Emissioni CO₂ max (g/km): 157. *Prezzo promozionale riferito a i30 1.4 Classic, in caso di permuta di un veicolo usato o la sua rottamazione. Per tutti i dettagli della promozione e le condizioni visita hyundai-motori.it. Offerta valida fino al 31/5/2012. **Condizioni e limiti della garanzia su <http://www.hyundai-motori.it/postvendita/garanzia.aspx>. La Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture.

DeltaMotors
www.delta-motors.it/hyundai

Nuova Concessionaria ufficiale Hyundai di Ancona
Via Albertini, 26 - Zona Baraccola, Ancona - tel. 071.8047500

Futuro vuol dire flessibilità

Tempo, coraggio e collaborazione sono tre parole chiave intorno alle quali deve essere reimpostato il rapporto tra mondo dell'industria e mondo del credito



Dure le parole di Massimo Bianconi, Direttore di Banca Marche che ha voluto difendere il sistema creditizio marchigiano, in particolare l'Istituto di credito che rappresenta, dalle critiche delle imprese soprattutto relativamente al credit crunch. "Banca Marche - ha esordito Bianconi - a differenza delle altre banche europee, non ha fatto azzardate speculazioni finanziarie, ma ha sempre supportato l'economia del nostro territorio". Lo scenario in cui ci muoviamo descritto da Bianconi non è dei più incoraggianti: le banche sottoposte a regolamentazioni molto vincolanti, più pesanti e più penalizzanti rispetto agli altri paesi europei, il fatto che il debito pubblico è collocato al 50% fuori dall'Italia, il quadro economico generale improntato al rigore: tutto ciò impone una forte riflessione su come gestire il presente e programmare il futuro.

"Le richieste che ci arrivano dalle imprese non sono così tante e il collasso dei sistemi di pagamento rende tutto ancora più vago. La domanda che mi pongo è: le imprese che non pagano perché non lo fanno? Noi banche dobbiamo essere selettive, non abbiamo alternative anche perché ci sono dei settori che necessiteranno di anni per ritornare ad essere competitivi. Nel futuro tutti, imprese e banche, dovranno assumere un atteggiamento improntato alla flessibilità. Tutti dobbiamo cambiare. Noi banche dobbiamo imparare a valutare i progetti e non solo le garanzie, ma gli imprenditori devono essere più strutturati e presentare progetti concreti e piani di investimento chiari e trasparenti". Bianconi ha anche suggerito alle imprese di dotarsi di "tecnici" così come stanno facendo le banche nei loro cda su indicazione di Bankitalia.

Ritornano in mente le parole che Luciano Goffi, Direttore Generale della Banca Popolare di Ancona disse al Teatro delle Muse non più di un mese fa in occasione del road show dell'ABI: "Il nostro limite è che eravamo abituati a valutare imprese che investivano in beni materiali sul mercato locale. Oggi ci troviamo a dover valutare imprese che investono su beni immateriali sui mercati mondiali" e quelle di Alessandro Cipriani, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno che affermava "A voi imprenditori chiediamo di migliorare la comunicazione con noi. Noi daremo valore ai progetti ma voi dovete essere più trasparenti, più chiari nell'esposizione dei dati finanziari".

"Tempo, coraggio e collaborazione - ha concluso Bianconi - sono tre parole chiave intorno alle quali deve essere reimpostato il rapporto tra mondo dell'industria e mondo del credito. Non esiste più il modello dell'imprenditore che fa tutto da solo".

Coraggio contro il conformismo

Il Governatore Spacca: questo difficile scenario impone coraggio, forza e determinazione, per allocare le risorse laddove si producono i migliori risultati. Non c'è una strada alternativa a quella della produttività.

In questi anni Regione e Confindustria, anche con momenti di forte dialettica, hanno avuto un rapporto molto costruttivo



“Siamo a un delicato passaggio di fase: purtroppo da un triennio di rallentamento dell'economia in cui la crescita è stata vicina allo zero siamo arrivati a una realtà ancora più difficile, di vera e propria recessione. E probabilmente una volta terminata questa crisi, non usciremo al livello precedente”. Così il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, alla presentazione del “Rapporto 2011 sull'industria marchigiana” a Jesi. “Dobbiamo prepararci a questo difficile scenario – ha detto Spacca – che non lascia più spazio a pigrizie o compromessi, ma impone coraggio, forza e determinazione, di allocare le risorse laddove si producono i migliori risultati. Non c'è una strada alternativa a quella della produttività”.

Spacca ha colto l'occasione per salutare pubblicamente il presidente di Confindustria Andreani in scadenza di mandato. “In questi anni – ha sottolineato – Regione e Confindustria, anche con momenti di forte dialettica, hanno avuto un rapporto molto costruttivo che, attraverso la sottoscrizione di importanti accordi, ha contribuito a mantenere invariato il numero degli occupati nelle Marche. In questi tre anni la Regione ha destinato 282 milioni di euro di risorse a protezione del lavoro. È stata una scelta che ha consentito di mantenere la coesione della nostra comunità. Ma accanto all'azione di resistenza abbiamo fatto anche un'azione di rilancio, con risultati sicuramente significativi: liquidità alle imprese attraverso il Fondo regionale di garanzia con oltre 578 milioni di euro di finanziamenti attivati per 13.186 imprese coinvolte”. Il presidente ha ricordato i progetti e le partnership nel campo della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione, con oltre 538 milioni investimenti attivati e oltre 1.600 progetti finanziati.



“Le Marche – ha detto – hanno inoltre compreso l’importanza dell’internazionalizzazione sui mercati emergenti prima e più che altrove. Le imprese marchigiane che resistono anche in questo difficilissimo momento sono quelle che hanno internazionalizzato, anche grazie al supporto della Regione. La presenza delle imprese marchigiane nei mercati extraeuropei si rafforza anche nell’ultimo anno”. Spacca ha poi ricordato l’impegno della Regione verso la semplificazione burocratica e amministrativa, grazie ai testi unici per gli interventi nei settori economici, alla forte riduzione del costo annuale del personale regionale (-10 milioni rispetto al 2008), al ridimensionamento del numero dei dirigenti.

“Mi auguro – ha concluso - che anche per la restante parte della legislatura riusciremo a dare risposte alla crisi con ancora più chiarezza di idee, con una progettualità sempre più forte. Quella che abbiamo davanti dovrà essere necessariamente la stagione del coraggio contro il conformismo”.

sviluppo ambiente



pulizie fosse biologiche e fognature
bonifica serbatoi di combustibile
trattamento chimico fisico e biologico
trasporti normativa ADR
noleggio cassoni scarrabili
lavaggio autocarri e autocisterne
trasporto e stoccaggio rifiuti speciali
videoispezione fognaria

via canonico, 7
60015 Falconara m.ma (AN)
Tel. + 39 071 9173596
Fax + 39 071 9160908
Cell. + 39 335 5241195
+ 39 335 6409450

www.bufarini.it
info@bufarini.it



Marcegaglia

Ragioniamo a livello europeo

Le riforme sono indispensabili, come anche mettere mano alla spesa pubblica, ma da soli non si va da nessuna parte

Un abito a fiori e il volto sereno non hanno stemperato la serietà dell'intervento della Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, presente solo in videoconferenza, ma non per questo meno efficace. E sebbene la sintesi finale sarà che l'Italia "ha la capacità di uscire dalla crisi", il quadro descritto dal numero uno (ancora per poco...) di Viale dell'Astronomia non è dei migliori: "Tutto il mondo sta crescendo, USA compresi, tranne l'Europa - ha esordito la Marcegaglia - Sembrava che il vecchio continente avesse risolto i suoi maggiori problemi, ma purtroppo non è così e la situazione è ulteriormente degenerata. Ai problemi dell'eurodebito e della situazione greca, oggi si sono aggiunte le preoccupazioni per la Spagna, per le elezioni in Francia, per la recessione di tutto il sud Europa, per la crisi finanziaria".

In questo quadro appare evidente che i singoli paesi non riusciranno ad uscire da soli. E' dunque essenziale anche per l'Italia ragionare a livello europeo. Secondo il Presidente di Confindustria "l'Europa deve prendere una decisione chiara su un Fondo forte che possa salvare gli stati in difficoltà". E ancora: "Gli stati devono evitare sterili polemiche sul ruolo della BCE, che fa bene a fare quello che fa, e fare invece politiche di consolidamento del debito evitando di far prevalere i temi dell'austerità che da soli non risolvono i problemi".

Ritorna la presidente sul tema della crescita, tasto dolente. "E' fondamentale riportare il tema della crescita a

livello europeo e stanziare soldi per gli investimenti. Non lo possiamo negare: l'Italia non solo non cresce più, ma oggi è in recessione. Le stime dicono che andremo a - 2,2% del PIL nel 2012, noi in Confindustria siamo un po' meno pessimisti ma ci assestiamo comunque a un -1,6%. L'andamento della produzione industriale è negativo, siamo a -21,9% dal pre-crisi e, a differenza della Germania che ha quasi totalmente recuperato il calo produttivo, noi ne siamo ben lontani".

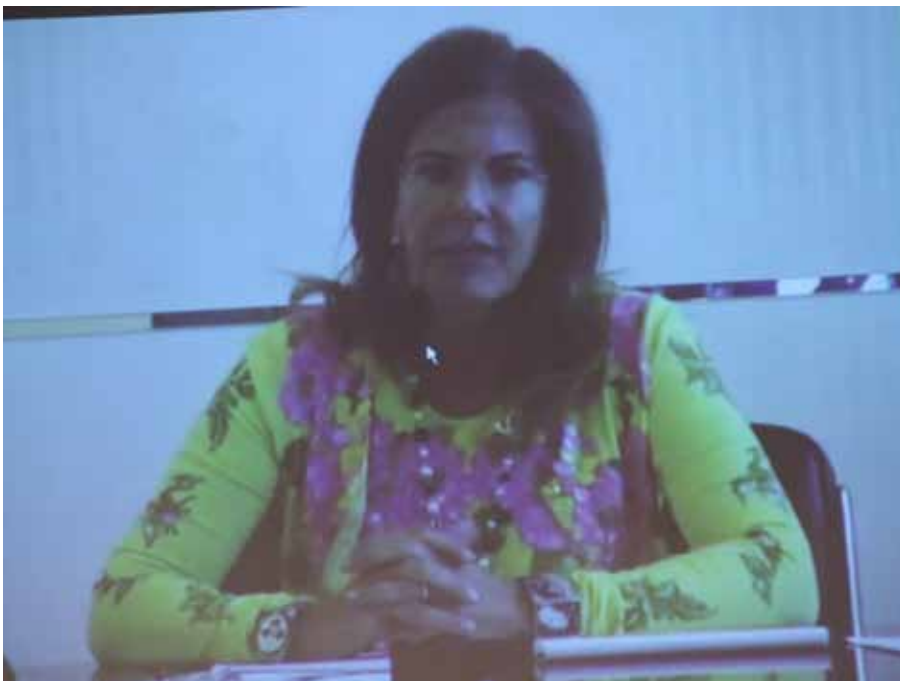
Riprende fiato dopo questo *cahier des doléances* e si ricollega al Convegno del Centro Studi di marzo scorso, dove accanto alla prospettiva catastrofica (se proiettiamo al 2050 l'andamento di oggi

cresteremo molto poco e andremo lentamente verso il declino, il tessuto manifatturiero crollerà e non riusciremo a sostenere il debito) era stato prospettato anche un piano B.

"Possiamo tornare a crescere, non siamo condannati alla non crescita eterna. Se facessimo le riforme cresceremmo del 2% l'anno".

E allora facciamole queste riforme! Quali esattamente? L'elenco snocciolato da Emma non sorprende, sono i temi attuali, quelli che si dibattono ogni giorno sui media.

La Riforma delle pensioni, dolorosa ma necessaria; le liberalizzazioni, tema caro a Confindustria, già affrontato ma che necessita di approfondimenti; la





semplificazione e la riduzione burocratica, campo in cui le leggi ci sono e sono anche buone, ma il sentiment è che non sia migliorato nulla, anzi. Della riforma del Mercato del lavoro la Presidente non vuole parlare – ne parlo già troppo tutti i giorni - dice solo che Confindustria è critica ma oggettiva. “La riforma aumenta la rigidità in entrata e diminuisce di molto poco la rigidità in uscita. Questo non è sufficiente”.

Accanto alle Riforme vere e proprie la Presidente presenta l'agenda delle cose da fare

Fondamentale è la riduzione della spesa pubblica, attraverso un'attenta analisi settore per settore e una spending review efficace; e ancora più importante sarà abbassare le tasse a imprese e lavoratori. “Ci auspichiamo che il Governo ritorni fortemente sul tema delle privatizzazioni – ha sottolineato poi - . Le autonomie locali sono proprietarie di molti beni pubblici: privatizzando si ridurrebbe il debito pubblico più velocemente”.

Altro tema quello della ricerca e sviluppo per cui è necessario trovare risorse. Da investire in infrastrutture e in azioni a sostegno della domanda che è sempre più bassa: “Dobbiamo dare speranza alle imprese e ai cittadini, troviamo un meccanismo per tornare a investire nella crescita”.

E se parte della crescita dipende anche

dalla capacità delle imprese di fare buoni prodotti, di andare all'estero, di investire, ecco allora la necessità di supportare le imprese. “Noi siamo il secondo paese più manifatturiero d'Europa dopo la Germania – ha affermato la Marcegaglia - Eravamo anche la quinta potenza manifatturiera mondiale, oggi siamo all'ottavo posto, superati da Brasile, Corea e India. Però non disperiamo: rispetto alla Spagna abbiamo ancora un sistema manifatturiero forte, ma dobbiamo migliorare”.

Quali sono gli ostacoli al sistema impresa?

Primo fra tutti la dimensione d'impresa, che è un problema relativo rispetto ai diversi settori. “Il vero problema non è la piccola dimensione d'impresa tout court, ma la presenza di aziende troppo piccole in mercati maturi. Al contrario in settori di nicchia e rivolti solo al mercato interno la piccola dimensione può anche funzionare”. Su questo tema le reti d'impresa sono una buona risposta: con questo strumento le imprese possono unire le forze su progetti specifici, ad esempio andare all'estero o far partire collaborazioni con le Università.

Per quanto riguarda la bassa capitalizzazione delle nostre imprese, la questione è oggi strettamente correlata con quella del credit crunch che sta creando seri problemi al sistema industriale: “sap-

priamo bene - ha chiosato la Presidente - che anche le banche hanno problemi, ma oggi non c'è più offerta di credito a medio-lungo termine se non a tassi altissimi. Stiamo lavorando con ABI per riuscire a smobilizzare risorse perché la capacità di aumentare il capitale delle nostre imprese è fondamentale”.

Altro punto dolente l'internazionalizzazione perché se è vero che le aziende italiane sono grandi esportatrici, è anche vero che negli ultimi 10 anni i mercati di destinazione si stanno spostando verso Paesi con dinamiche di consumo e crescita più alte (Bric ma anche Tunisia, Medio Oriente). Il problema è allora quello di adeguarsi alle logiche e alle dinamiche di questi Paesi, non si può rimanere concentrati sull'Europa, serve un grande sforzo da parte di tutti. Come serve anche per la Ricerca e innovazione su cui siamo inevitabilmente perdenti verso gli altri paesi europei.

Il finale, come annunciato lascia comunque aperta una porta alla speranza. “Il Paese ha ancora grandi eccellenze e grandi potenzialità. Abbiamo tantissimi imprenditori capaci e tante imprese che vogliamo continuo a credere in questo paese. Abbiamo le capacità di uscire dalla crisi, anche attraverso riforme impopolari. Lavoriamo insieme in questa direzione per dare un futuro migliore a noi e soprattutto ai nostri figli”.



CONFINDUSTRIA

Marche, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino

Grido di allarme degli industriali delle Marche: "Non distruggiamo il nostro futuro"

Siamo imprenditori, viviamo e lavoriamo nelle Marche, regione tra le più manifatturiere in Italia ed Europa. Qui pace sociale e passione per il lavoro, uno straordinario legame tra imprenditoria, comunità e territorio, sono valori unici e base di una qualità di vita inimitabile. Ebbene tutto questo oggi rischia di sgretolarsi, annullando decenni di impegno e lavoro.

Lanciamo un grido d'allarme: la forte preoccupazione della nostra categoria.

Oggi ci sentiamo accerchiati da assenza di credito, pressione fiscale insostenibile e iniqua, burocrazia preistorica, giustizia amministrativa lumachescas, sistema pubblico lontano dalla realtà, nell'impossibilità di operare con regole simili a quelle con cui si confrontano i nostri competitor esteri.

- Lo Stato intermedia il 52% del PIL; la spesa pubblica si attesta su 800 miliardi di euro
- I partiti presenti in Parlamento si drenano circa 200 milioni all'anno
- La pressione fiscale è tendenzialmente oltre il 45%
- Il cuneo fiscale, tra i più alti in Europa, è intorno al 39%
- Il sistema fiscale-tributario non solo è farraginoso nella propria regolamentazione ma anche iniquo e non premia i virtuosi

Queste sono "solo" alcune drammatiche criticità dell'Italia.

Serve osare con determinazione, senza veti incrociati e trasversalismi, per realizzare riforme vere, incisive, in grado di dare una nuova prospettiva al nostro Paese: il futuro!

La sfida è salvare l'occupazione e mantenere in vita le imprese.

CHIEDIAMO CHE

- **impresa e libera iniziativa siano al centro del ridisegno del Paese**, innanzitutto prevedendole come elementi fondanti, al pari del diritto al lavoro, nell'art.1 della Costituzione Italiana
- **si riduca subito la spesa pubblica, almeno del 5% all'anno a partire dall'anno in corso**. Non c'è più tempo per aspettare l'esito della spending review; non c'è tempo per attivare gruppi ministeriali di lavoro
- **si passi da un'azione fiscale repressiva all'introduzione di meccanismi premianti per chi assume comportamenti virtuosi**
- **lo Stato e gli Enti pubblici paghino alle imprese i debiti enormi accumulati negli anni**
- **i cittadini possano detrarre spese ordinarie, almeno quelle connesse alla manutenzione della casa**. La moneta elettronica sia la regola per il pagamento di importi superiori a € 500,00
- **si liberino dal vincolo del Patto di stabilità gli Enti Locali virtuosi**, a condizione che le risorse rese disponibili siano esclusivamente finalizzate ad infrastrutture hard e soft dei territori di competenza, con il coinvolgimento di imprese locali
- **gli Enti Locali liberalizzino i propri servizi pubblici in dodici mesi**, con l'obbligo, tra l'altro, del pareggio di bilancio attraverso efficientamento organizzativo e non con l'aumento di tributi locali
- **si introducano meccanismi agevolativi di competizione territoriale per attrarre investimenti**, al pari di quanto avviene nei Länder tedeschi piuttosto che nelle Contee degli Stati Uniti d'America
- **si attui la riduzione immediata e forte dei costi della politica e delle spese superflue**, evidenziate anche recentemente sulla stampa
- **l'alleggerimento del settore pubblico e della burocrazia**: per risparmiare e migliorare in efficienza, e fare emergere il merito anche nel pubblico, per rimuovere baronie e resistenze

PROPONIAMO

- **alle altre Parti Sociali di congelare per almeno dodici mesi gli aumenti contrattuali** previsti a livello nazionale, preservando la possibilità di introdurre meccanismi di premialità a livello aziendale.
- **al Governo la riduzione di cinque punti percentuali sul cuneo fiscale**, riconoscendone tre punti ai lavoratori e due alle aziende.
- **un piano efficace di politica industriale**, chiaro e articolato in poche linee strategiche coerenti ed integrate fra il livello nazionale e quello regionale, anche riorganizzando il sistema degli incentivi allo scopo di renderli più rapidi ed efficaci per le imprese.

Insieme, con l'impegno, possiamo scrivere la storia futura del nostro Paese

I Presidenti



Paolo Andreani
Marche



Giuseppe Casali
Ancona



Bruno Bucciarelli
Ascoli Piceno



Andrea Sartori
Fermo



Nando Ottavi
Macerata



Claudio Pagliano
Pesaro-Urbino

RAPPORTO 2011 sull'INDUSTRIA MARCHIGIANA

2011: economia in frenata

*ATTIVITÀ PRODUTTIVA E COMMERCIALE
IN PROGRESSIVO PEGGIORAMENTO.
PREVISIONI 2012: PERMANE L'INCERTEZZA,
ECONOMIA MOLTO DEBOLE*

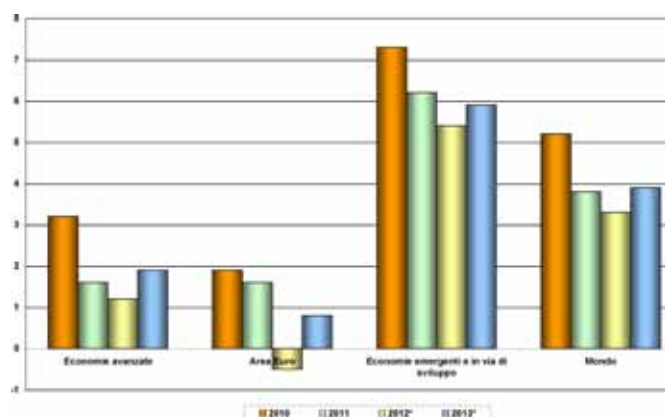
Il quadro internazionale e nazionale

Il 2011 si è presentato come l'anno della stabilizzazione delle aspettative e della riduzione dell'incertezza. La ripresa globale sembrava tornata vigorosa anche se i ritmi di crescita apparivano molto differenziati: particolarmente significativi nei paesi emergenti, soprattutto in Asia; elevati in USA e Germania; più deboli in molti paesi dell'Eurozona. Durante l'estate, tuttavia, la crescita mondiale ha perso colpi e la frenata è apparsa generalizzata e molto più marcata dell'atteso.

Nella media del 2011, secondo le proiezioni OCSE e FMI, il prodotto mondiale è aumentato del 3,8% mentre nel 2012 dovrebbe rallentare al 3,4% (OCSE), 3,3% (FMI).

PIL nelle principali aree mondiali

(Tassi di variazione rispetto all'anno precedente)



Fonte: FMI (Gennaio 2011). *Proiezioni

Secondo il FMI, nel 2012, le economie emergenti e in via di sviluppo cresceranno del 5,4% mentre le economie avanzate dell'1,2%; per l'Eurozona, le stime prevedono invece una fase di lieve recessione, con una flessione pari allo 0,5%, anche se con andamenti differenziati tra i diversi paesi (Germania +0,3%, Francia +0,2%, Italia -2,2%, Spagna -1,7%). La crescita dovrebbe riprendere nel 2013, con un incremento del PIL stimato intorno allo 0,8%.

In Italia la dinamica del PIL si è rivelata più lenta dell'atteso; produzione industriale, fatturato e ordini hanno stentato a prendere velocità; l'export è risultato molto vivace, ma i consumi delle famiglie e gli investimenti hanno ristagnato, in presenza di condizioni del credito più selettive.

Il peggioramento del quadro congiunturale, osservato a partire dall'estate, e le turbolenze sui mercati si sono riflessi pesantemente sull'andamento dell'economia italiana che, in chiusura di 2011, è stata interessata da una marcata fase recessiva.

Anche se nella media dell'anno il PIL è risultato di segno positivo (+0,4%), nel secondo semestre il calo è stato particolarmente marcato e ha sostanzialmente annullato la moderata crescita registrata nei primi mesi dell'anno.

* Gloria Ciarpella, Marco Cucculelli, Alessandro Iacopini

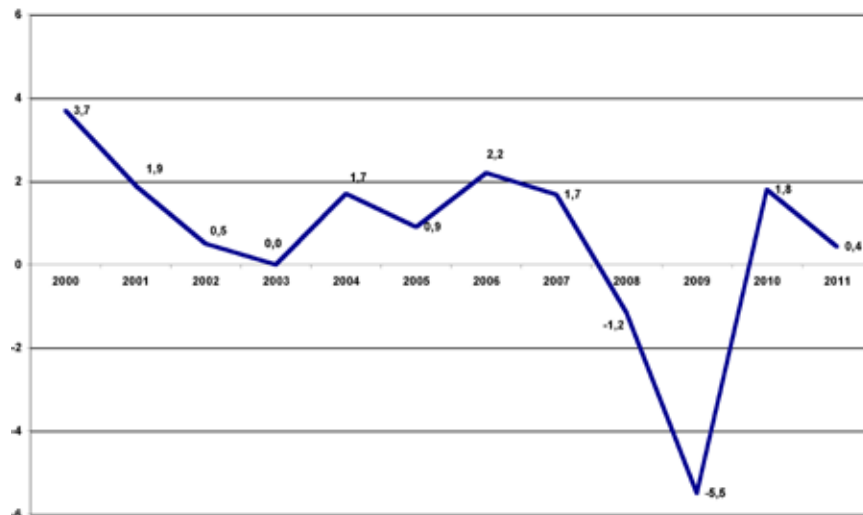
L'aumento dello 0,6%, rispetto al 2010, del valore aggiunto è attribuibile all'incremento registrato dall'industria in senso stretto (+1,2%) e dal settore dei servizi (+0,8%), a fronte della contrazione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-0,5%) e di quella più consistente del settore delle costruzioni (-3,5%). In crescita il valore aggiunto delle attività manifatturiere (+0,6%).

Per quanto riguarda l'andamento della produzione industriale, secondo il Centro Studi Confindustria, in dicembre è salita al -19,2% la distanza dal picco di attività pre-crisi (aprile 2008) e si è ridotto al +9,3% il recupero dai minimi della recessione (marzo 2009). Nella media del 2011, la produzione industriale nazionale è diminuita dello 0,7% rispetto al 2010. La dinamica dell'industria italiana è significativamente peggiorata dalla scorsa primavera, dopo

una stagnazione iniziata nell'estate 2010; il quadro di marcata debolezza sembra proseguire anche nei primi mesi del 2012.

Andamento del PIL - Anni 2000-2011 -

Variazioni % rispetto all'anno precedente, valori concatenati anno 2005



Fonte: Istat



Un servizio a



Gruppo Pieralisi

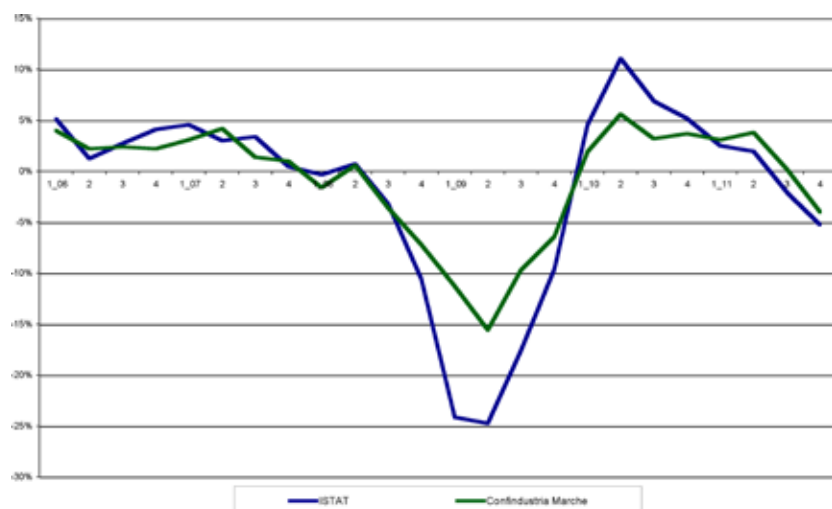
ANCONA - JESI - MACERATA - PESARO

L' economia regionale: produzione e attività commerciale

Nelle Marche, la fase di recupero che ha interessato l'industria manifatturiera nel 2010 è proseguita anche in apertura di 2011 ma si è indebolita a partire dal terzo trimestre. Nella media del 2011, la produzione industriale ha registrato un aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente, risultato in controtendenza con quello rilevato a livello nazionale (-0,7%).

Produzione industriale in Italia e nelle Marche

Variazioni % trimestrali



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat

Tra i principali settori manifatturieri, miglioramenti dell'attività produttiva sono stati registrati dai comparti della meccanica, dalle calzature, dalla gomma e plastica e dal tessile-abbigliamento. In flessione sono risultati invece il settore del legno e mobile e il comparto dei minerali non metalliferi che ha risentito, probabilmente, delle forti difficoltà che ancora interessano l'edilizia. Sostanzialmente invariati sono apparsi i livelli produttivi del settore alimentare.



Produzione industriale, vendite sull'interno e sull'estero dei principali settori nel 2011 – Marche

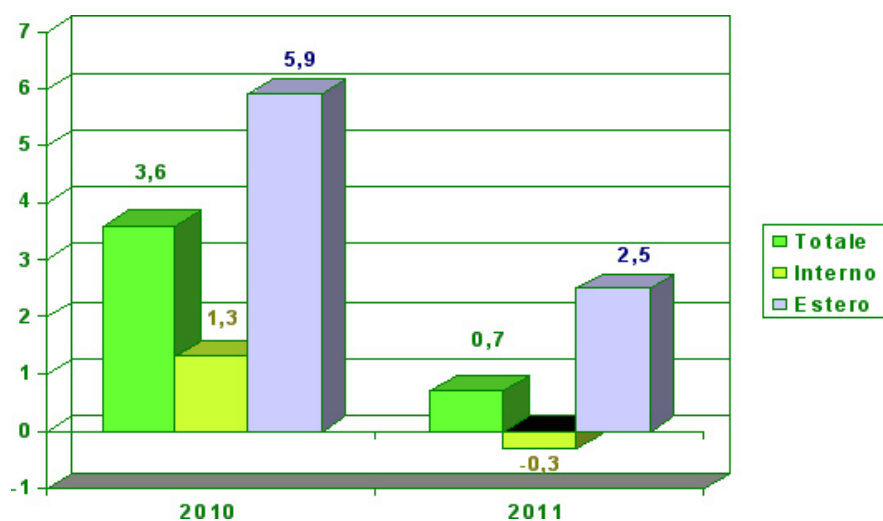
Tassi di variazione sull'anno precedente

	Produzione Industriale	Vendite interno	Vendite estero
Minerali non metalliferi	-3,1	-1,7	-0,5
Meccanica	3,1	-1,3	3,8
- prodotti in metallo	3,4	-0,3	5,2
- macchinari e apparecchi elettronici	2,9	-2,2	2,7
- apparecchiature elettriche e per uso domestico	2,8	0,0	4,4
Alimentare	-0,3	-0,9	2,2
Tessile - Abbigliamento	1,0	-0,5	4,4
Calzature	1,9	0,3	4,9
Legno e Mobile	-1,0	-2,3	-1,2
Gomma e plastica	1,4	2,3	-0,9
Totale industria	0,8	-0,3	2,5

Fonte: Indagine Congiunturale Trimestrale - Confindustria Marche

In crescita contenuta (+0,7% in termini reali rispetto al 2010) anche l'attività commerciale dell'industria marchigiana. L'andamento delle vendite in corso d'anno è stato caratterizzato da una progressiva riduzione dell'intensità delle variazioni positive e da una sensibile flessione nell'ultimo trimestre. Tale dinamica ha riguardato sia il mercato interno sia il mercato estero: il primo, ha chiuso il 2011 in sostanziale stazionarietà (-0,3%) mentre, il secondo, è riuscito a chiudere l'anno con una crescita del 2,5% rispetto al 2010. Sul mercato interno solo il settore gomma e plastica ha registrato un incremento delle vendite nella media del 2011, mentre stazionarie sono risultate quelle del settore calzature e delle apparecchiature elettriche e per uso domestico. Consistente e superiore alla media regionale, l'incremento delle vendite all'estero registrato dal settore delle calzature, dal tessile-abbigliamento e dai principali comparti della meccanica mentre positivo, anche se di poco inferiore alla media, il risultato del settore alimentare.

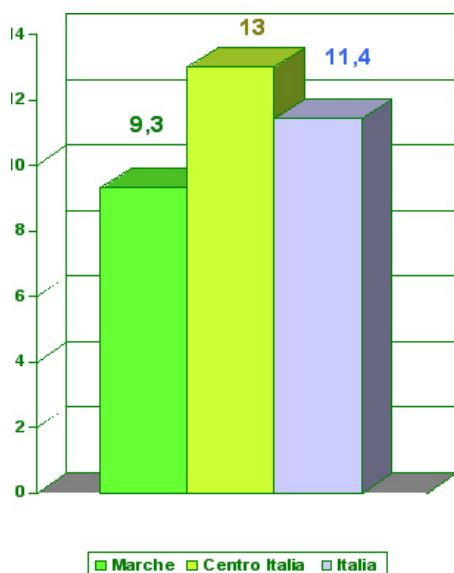
L'attività commerciale dell'industria manifatturiera marchigiana



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale Centro Studi Confindustria Marche

Nel 2011, secondo l'Istat, l'export delle Marche è cresciuto del 9,3% rispetto al 2010, risultato positivo ma inferiore sia alla media della ripartizione dell'Italia Centrale (+13%), sia alla media nazionale (+11,4%).

Le esportazioni nel 2011

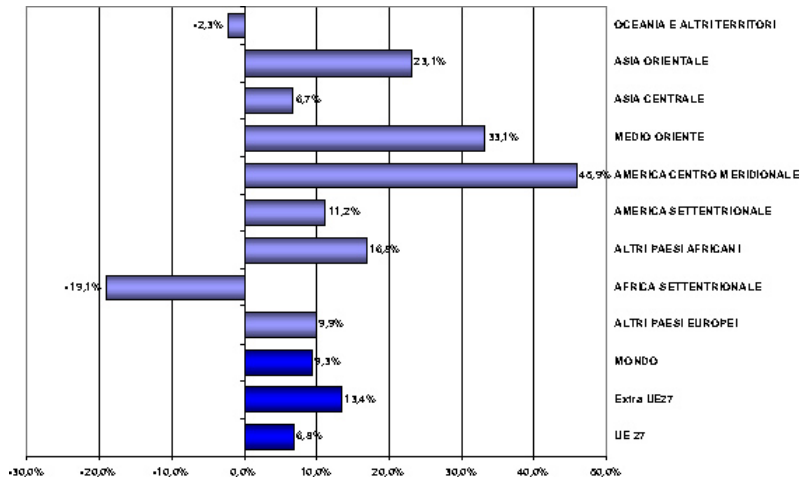


L'incremento delle esportazioni della regione ha riguardato soprattutto i mercati extra UE27 (+13,4%) mentre i mercati dell'Unione Europea hanno registrato un aumento del 6,8%.





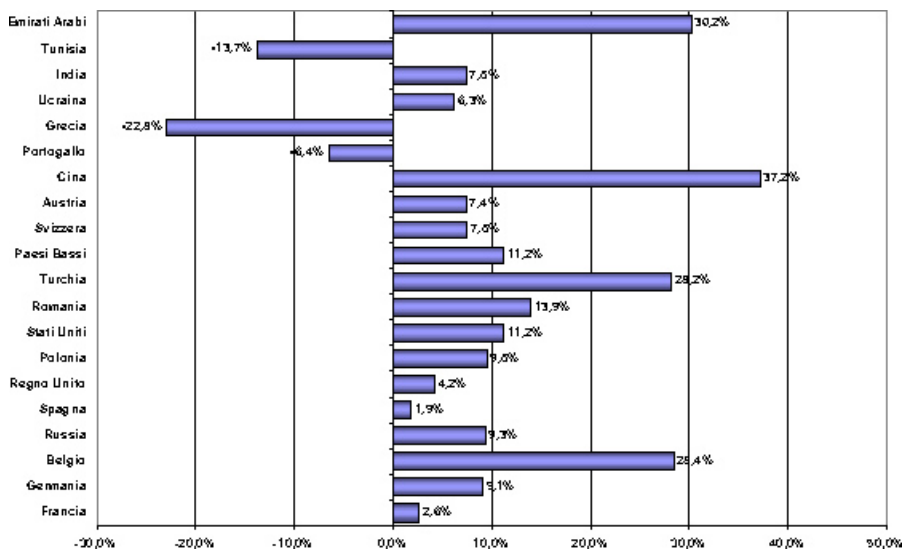
Esportazioni delle Marche per area geografica variazioni % 2011 su anno precedente



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat

Nella graduatoria dei primi 20 paesi di destinazione troviamo al primo posto la Francia che ha registrato un incremento del 2,6%, seguita dalla Germania (+9,1%), dal Belgio (+28,4%) e dalla Russia (+9,3%). Spiccano i risultati della Turchia (+28,2%), della Cina (+37,2%) e degli Emirati Arabi (+30,2%).

Principali paesi di destinazione delle esportazioni delle Marche variazioni % 2011 su anno precedente



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat

Analizzando le esportazioni regionali in un arco temporale più ampio (2004-2011) si osserva che il livello raggiunto nel 2011 è ancora abbondantemente al disotto (-21,9%) del picco toccato nel 2007, anno precedente la crisi.

I principali settori dell'



Minerali non Metalliferi

Nel 2011 l'attività produttiva del settore dei minerali non metalliferi nelle Marche ha mostrato una sensibile flessione, pari al 3,1% rispetto all'anno precedente, con un andamento altalenante nel corso dei quattro trimestri.

Anche l'attività commerciale è apparsa in diminuzione: nella media dell'anno, le vendite sul mercato interno hanno mostrato una contrazione dell'1,7% rispetto al 2010, mentre sul mercato estero si è osservata una flessione dello 0,5%. In diminuzione i prezzi di vendita sia sul mercato interno (-1,5%) che sull'estero (-0,3%). In aumento invece i costi delle materie prime, sia sul mercato interno (+3,5%), che sull'estero (+2,1%).

I livelli occupazionali hanno mostrato una contrazione dell'1% nella media dell'anno; in leggera diminuzione sono risultate le ore di Cassa Integrazione autorizzate passate dalle 669 mila del 2010 alle 609 mila del 2011 (-9,1%).

Meccanica

Il settore della meccanica nelle Marche, nel 2011, ha mostrato un andamento analogo a quello nazionale, con variazioni consistenti dei livelli produttivi nei primi due trimestri seguiti da un rallentamento nel terzo trimestre e una contrazione in chiusura d'anno.

Nella media del 2011 la variazione rispetto all'anno precedente è stata del 3,1%, risultato migliore di quello medio nazionale, e ha interessato tutti i comparti: prodotti in metallo (+3,4%), macchinari e apparecchi elettronici (+2,9%),

apparecchiature elettriche e per uso domestico (+2,8%). Positiva anche l'attività commerciale sull'estero (+3,8%) mentre le vendite sul mercato interno hanno fatto registrare una contrazione dell'1,3%. I prezzi sono risultati in aumento sia sul mercato interno (+1,9%) che sull'estero (+2%); più marcata la crescita dei costi di acquisto delle materie prime sia sul mercato interno (+3,5%) che sull'estero (+3%). In leggera diminuzione i livelli occupazionali del settore nella media del 2011 (-0,5%); in diminuzione i ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni, passati da 9,3 milioni di ore autorizzate del 2010 a 7,2 milioni di ore del 2011 con una flessione del 23,2%.

Alimentare

L'andamento del comparto alimentare nelle Marche è risultato migliore rispetto al dato nazionale: secondo i risultati dell'Indagine congiunturale di Confindustria Marche, nel corso del 2011, il settore ha registrato una sostanziale stabilità dei livelli produttivi rispetto all'anno precedente (-0,3%). L'attività commerciale è risultata in diminuzione sul mercato interno (-0,9%) e in crescita sul mercato estero (+2,2%).

I prezzi di vendita hanno sperimentato un incremento costante nel corso dell'anno: nella media del 2011, hanno registrato una variazione del 2,6% sul mercato interno e del 2,3% sul mercato estero. Analogo andamento per i costi di acquisto delle materie prime che, nella media dell'anno, hanno registrato una crescita consistente sia sull'interno

che sull'estero (+3,8%). Sostanzialmente stabili i livelli occupazionali del settore nella media del 2011 (-0,2%) mentre in sensibile incremento sono apparsi i ricorsi alla CIG, passati da 132 mila ore del 2010 a 510 mila ore del 2011.

Tessile-Abbigliamento

Nelle Marche l'attività produttiva del tessile abbigliamento è risultata in aumento dell'1% rispetto al 2010.

L'attività commerciale ha mostrato una lieve contrazione sul mercato interno (-0,5%), attribuibile alla battuta d'arresto registrata nel quarto trimestre dell'anno. Positivo invece l'andamento delle vendite sull'estero (+4,4% rispetto al 2010), anche se con un andamento altalenante in corso d'anno. Prezzi di vendita in aumento sia sul mercato interno (+2%) sia sull'estero (+2,3%); in aumento più consistente i costi di acquisto delle materie prime, sia sul mercato interno (+3,1%) sia sull'estero (+3,2%). In lieve diminuzione, rispetto al 2010, i livelli occupazionali del settore (-0,7%). In flessione anche le ore di Cassa Integrazione autorizzate, passate da 1,7 milioni di ore del 2010 a 1,3 milioni di ore del 2011 (-23,2%).

Calzature

Il settore calzaturiero marchigiano, nel 2011, ha mostrato una minore capacità di agganciare la ripresa internazionale rispetto a quanto osservato a livello nazionale: nella media dell'anno, infatti, i livelli produttivi sono aumentati dell'1,9% rispetto al 2010. La crescita dei

industria marchigiana

livelli produttivi delle imprese regionali è stata accompagnata dall'incremento dell'attività commerciale sia sul mercato interno (+0,3%) che, soprattutto, sui mercati esteri (+4,9%).

Prezzi di vendita e costi di acquisto in consistente aumento sia sul mercato interno (+3,2% e +3,9% rispettivamente), sia sull'estero (+2,6% e +3%).

In leggero incremento i livelli occupazionali del settore (0,3%) mentre in flessione sono risultati i ricorsi alla CIG nel 2011, passati da 2,7 milioni di ore del 2010 a 1,8 milioni di ore (-35,4%).

Legno e Mobile

Nella media del 2011, il settore legno e mobile marchigiano ha registrato una

contrazione dei livelli produttivi (-1%) rispetto all'anno precedente.

Anche l'attività commerciale è risultata in flessione: le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione del 2,3% mentre quelle sull'estero dell'1,2%.

Prezzi di vendita in aumento sia sul mercato interno (+1,7%) che sull'estero (+1,2%); costi delle materie prime in crescita consistente sia sull'interno (+3,5%) che sull'estero (+2,1%).

In leggera diminuzione i livelli occupazionali del settore rispetto al 2010 (-0,3%); in flessione anche i ricorsi alla CIG, passati da 2,2 milioni di ore del 2010 a 2,1 milioni del 2011 (-5,4%).

Gomma e Plastica

Nelle Marche, l'attività produttiva del settore gomma e plastica, nella media del 2011, è risultata in aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

In crescita l'attività commerciale sul mercato interno (+2,3% rispetto al 2010) mentre le vendite sull'estero hanno registrato una leggera contrazione (-0,9%). Prezzi di vendita in leggero aumento sia sul mercato interno (+1%) sia sull'estero (+1,3%); costi di acquisto in aumento più marcato sul mercato estero (+2,8%) che sull'interno (+2%).

In lieve aumento i livelli occupazionali del settore (+0,6%) e le ore di CIG autorizzate (+14,8%) che passano da 1,3 milioni del 2010 a 1,5 milioni del 2011.

SERVIZI ITALIA



**Articoli
Promozionali
Stampa Digitale
Abbigliamento
da Lavoro**

**PROMOZIONE
2012
SU T-SHIRT E
CAPPELLINI**

**SCONTI
PARTICOLARI
PER I SOCI
CONFINDUSTRIA**

Zona Industriale Marino del Tronto - Ascoli Piceno
Tel. 0736 403740 fax 0736 228177
e-mail: info@serviziitalia.com - www.serviziitalia.com



VILLALATTANZI



LUXURYREFUGE

Lucrezia Lante della Rovere

VILLA LATTANZI

Viaggiare ha una nuova meta

**Ristorante aperto tutti i giorni | Meeting | Banqueting | Area benessere | Wi-Fi free
Limousine service | Bosco con percorsi relax | Parking privato | Area balneare convenzionata**



Villa Lattanzi ti aspetta
per il **Brunch**:

- Tutte le **domeniche**
dalle 12 alle 16
- **Ricco buffet**
di delizie dolci e salate
- **Menu brunch 30 euro**
bevande escluse
- Per **info e prenotazioni**
contatta lo 0734 53711

*Il gusto della festa,
il piacere della*
TRADIZIONE... **Villa**
Al ristorante **Lattanzi.**

Il Mercato del Lavoro nel 2011

Nella media del 2011 l'occupazione in Italia ha registrato una variazione positiva dello 0,4% rispetto all'anno precedente, frutto dell'incremento dell'occupazione straniera e della contrazione di quella italiana. In crescita dello 0,4%, rispetto al 2010, anche l'offerta di lavoro, frutto di un aumento della componente femminile e di una diminuzione di quella maschile. Per il quarto anno consecutivo, è cresciuto, anche se in modo contenuto, il numero delle persone in cerca di occupazione: nella media dell'anno si è osservata una crescita dei disoccupati dello 0,3%, che ha riguardato sia gli uomini che, soprattutto, le donne. Il tasso di disoccupazione è rimasto invariato rispetto al 2010 (8,4%). In crescita, invece, il tasso di disoccupazione giovanile che, nel 2011, raggiunge il 29,1%, con un massimo del 44,6% per le giovani donne residenti nel Sud Italia.

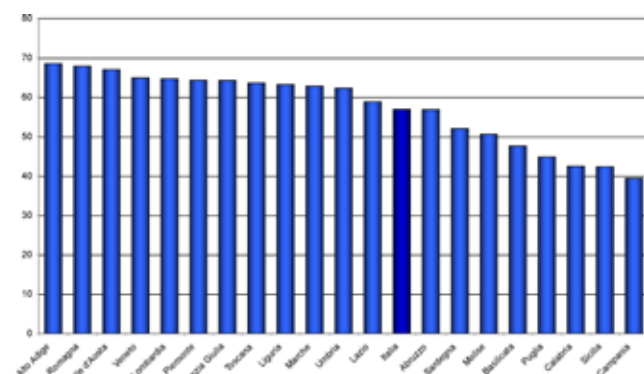
La dinamica occupazionale registrata nelle Marche nel 2011 è apparsa di segno opposto rispetto a quella nazionale.

Gli occupati sono risultati in diminuzione dello 0,9% rispetto al 2010, con una flessione di circa 5.700 unità, attribuibile interamente alla componente maschile a fronte di un incremento di quella femminile.

Per quanto riguarda i settori produttivi, la contrazione ha interessato tutti i comparti ad eccezione di quello dei servizi.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) ha mostrato una contrazione di otto decimi di punto rispetto al 2010 (62,8% rispetto al 63,6%), confermandosi comunque più elevato sia rispetto alla media italiana (56,9%) sia rispetto alla media delle regioni del Centro (61,1%). Nella graduatoria 2011 delle regioni italiane, le Marche perdono tre posizioni collocandosi al decimo posto, superate dal Piemonte, dal Friuli Venezia Giulia e dalla Liguria.

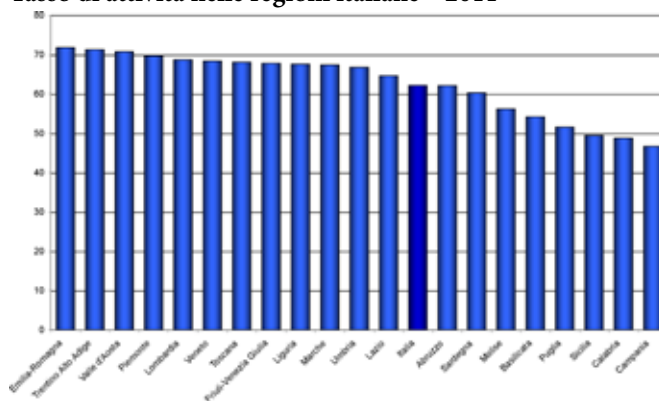
Tasso di occupazione nelle regioni italiane - 2011



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat - Rilevazione Forze di Lavoro

In linea con il dato nazionale, invece, la leggera crescita dell'offerta di lavoro: nella media del 2011 le forze di lavoro sono aumentate di circa 1.300 unità (+0,2% rispetto al 2010).

Tasso di attività nelle regioni italiane - 2011

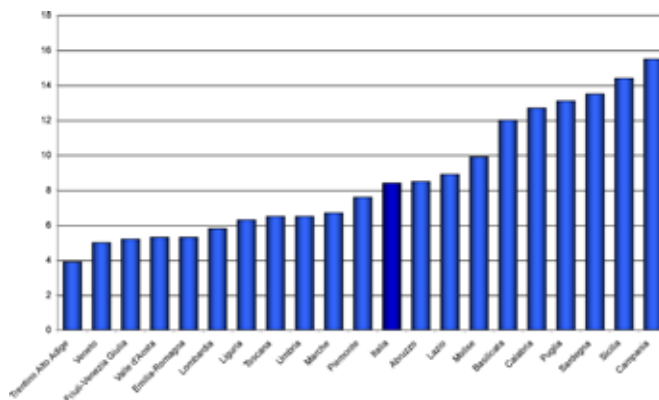


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat - Rilevazione Forze di Lavoro

Il tasso di attività ha mostrato una diminuzione di circa due decimi di punto, passando dal 67,6% del 2010 al 67,4% del 2011, valore comunque più elevato sia della media nazionale (62,2%) che di quella delle regioni centrali (66,2%).

In questo caso, la regione Marche perde due posizioni rispetto al 2010, collocandosi al decimo posto nella graduatoria nazionale, superata dal Friuli Venezia Giulia e dalla Liguria. Guida la classifica, anche nel 2011, l'Emilia Romagna, con un tasso di attività del 71,8% (71,6% nel 2010).

Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane - 2011



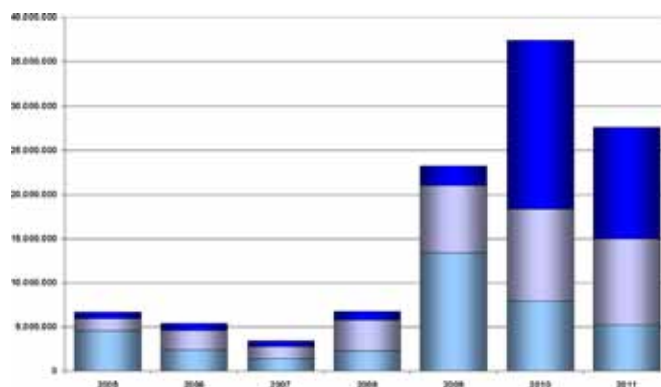
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat - Rilevazione Forze di Lavoro

Le persone in cerca di lavoro nelle Marche sono aumentate di circa 7.000 unità (+17,5%) tra il 2010 ed il 2011: ciò ha comportato un innalzamento del tasso di disoccupazione dal 5,7% del 2010 al 6,7% del 2011. Tra le regioni più virtuose nell'inserimento della forza lavoro nel sistema economico troviamo al primo posto il Trentino Alto Adige, con un tasso di disoccupazione del 3,9%, seguito dal Veneto con il 5%, dal Friuli Venezia Giulia con il 5,2% e dalla Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna con il 5,3%. Le Marche perdono sei posizioni rispetto al 2010 collocandosi al decimo posto con il 6,7%. Il tasso di disoccupazione giovanile nelle Marche si attesta al 23,5%, mostrando un sensibile incremento rispetto al 2010 (15,7%). Più elevato nella componente femminile (27,2%) rispetto a quella maschile (20,7%).

Nell'anno 2011 le ore complessive di cassa integrazione autorizzate hanno subito una consistente flessione (-26,3%) passando da 37,4 milioni di ore del 2010 a 27,6 milioni di ore. In flessione sia la componente ordinaria (-33,7%), sia la componente straordinaria (-6,4%), sia quella in deroga (-34,1%). Relativamente ai settori, in diminuzione sono risultate le ore autorizzate nell'industria (-16,4%) e nell'artigianato (-51,5%) mentre in aumento sono risultate le ore autorizzate in edilizia (+16,1%) e nel commercio (+4,7%).

Per quanto riguarda l'industria, la diminuzione del 16,4% degli interventi complessivi osservata nel 2011 è attribuibile alla consistente flessione della componente ordinaria (-41,5%) e a quella, più contenuta, della componente straordinaria (-8,4%). Ancora in crescita, invece, rispetto al 2010, è risultata la componente in deroga (+12,9%).

Cassa Integrazione Guadagni - Ore concesse per interventi ordinari, straordinari e in deroga nelle Marche



Fonte: Inps



The
VICTORIA[®]
Company

Tel. 0731.648328

www.thevictoriacompany.it

Country Camp

Explore our Magic World

IL SOGGIORNO INCLUDE:

- LEZIONI E ATTIVITÀ CON PERSONALE MADRELINGUA;
- DOCENTE ED EDUCATORE PRESENTI 24 ORE SU 24;
- PASTI GENUINI A BASE DI PRODOTTI NATURALI, GUSTOSI E FATTI IN CASA (PASTA, PANE, DOLCI, ETC.);
- ALLOGGIO IN CAMERE COMODE, SICURE E CONFORTEVOLI;
- UTILIZZO DI STRUTTURE SPORTIVE, ATTREZZATURE, AULE E SPAZI DEDICATI;
- MATERIALE DIDATTICO E ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE;
- SPETTACOLO FINALE E PRANZO COLLETTIVO, CON I GENITORI.





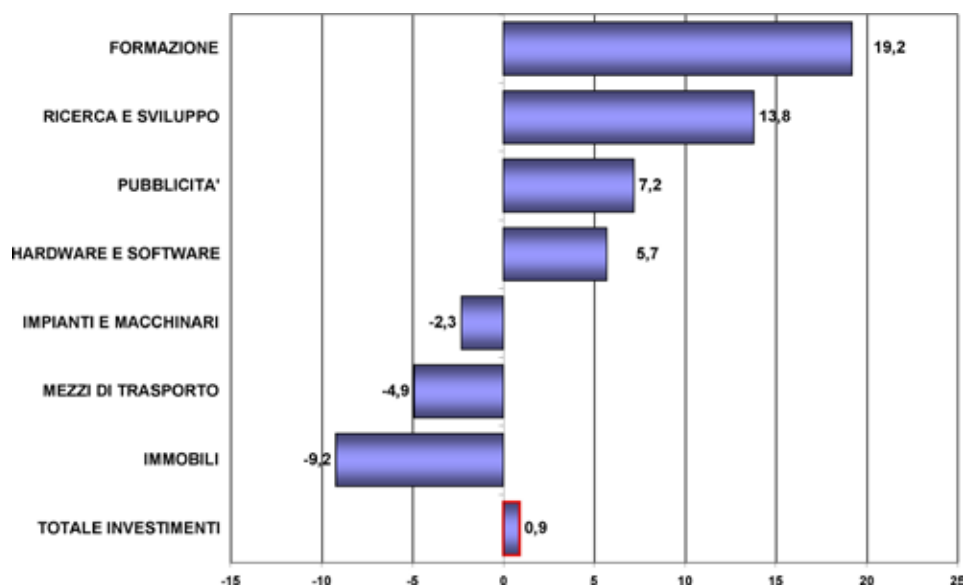
L'attività di investimento dell'industria marchigiana nel 2011

Sulla base dell'indagine condotta presso un campione di aziende industriali marchigiane, nel 2011 gli investimenti lordi sono aumentati di appena lo 0,9% rispetto al 2010 (5,3% nel 2010). Il consuntivo di spesa per investimenti, nel 2011, è stato sostenuto soprattutto dal contributo delle imprese più grandi e più aperte al mercato estero e dalle componenti immateriali della spesa.

Tutte le componenti fisse hanno registrato una flessione rispetto al 2010: immobili (-9,2%), impianti e macchinari (-2,3%), mezzi di trasporto (-4,9%). In aumento, invece, tutte le componenti intangibili: hardware e software (5,7%), pubblicità (7,2%), ricerca e sviluppo (13,8%), formazione (19,2%).

Le previsioni per il 2012 sono orientate verso una flessione della spesa complessiva di quasi il 3% e confermano la dinamica di destinazione rilevata nel 2011: in particolare, le imprese intervistate prevedono una ulteriore contrazione della spesa per le componenti fisse del capitale e, al contrario, un aumento delle componenti immateriali, specie le attività connesse alla ricerca e sviluppo, alla formazione e alla componente software della spesa per ICT.

Gli investimenti dell'industria marchigiana nel 2011



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Marche su dati Istat

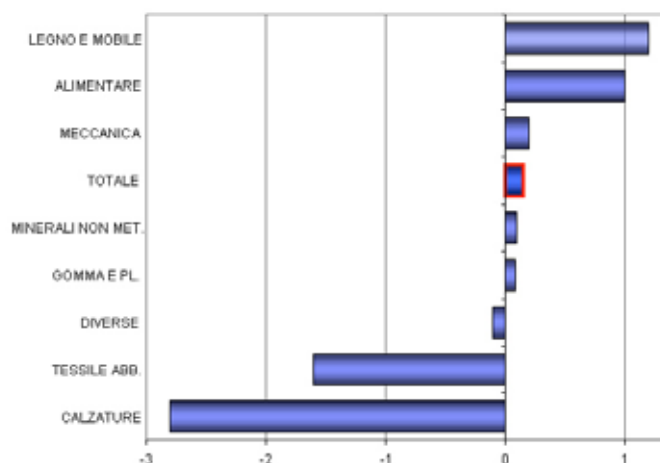


Le previsioni degli operatori marchigiani per il 2012

Secondo le previsioni degli operatori, il livello dell'attività economica delle imprese delle Marche rimarrà molto debole, anche nel 2012, per tutti i principali settori, a causa del permanere di un elevato livello di incertezza del quadro economico internazionale.

Rispetto al 2011, gli imprenditori marchigiani prevedono che la produzione nel 2012 resti sostanzialmente stazionaria (+0,1%) mentre le previsioni relative al fatturato reale evidenziano una stazionarietà sull'interno (+0,1%) e una crescita sull'estero (+2,9%).

Tassi settoriali di sviluppo dell'industria manifatturiera marchigiana previsti dagli operatori per il 2011



Fonte: Confindustria Marche



Tuteliamo marchi e brevetti.

Proteggiamo le idee di chi lavora ogni giorno per innovare e aprire nuove strade. Perché sono quelle che portano al futuro.

Lo Studio Ass.to Inpat&law è specializzato nella consulenza di:

- Ricerche di anteriorità per marchi, design e brevetti.
- Procedure di deposito marchi, design e brevetti in tutto il mondo.
- Adempimenti relativi al copyright.
- Trasferimento di tecnologie e tutela dei segreti aziendali.
- Contrattualistica relativa agli assets di proprietà industriale.
- Assistenza giudiziale e stragiudiziale in sede nazionale ed internazionale in materia di contraffazione e concorrenza sleale.

- Perizie, stime e valutazione dei titoli di proprietà intellettuale.
- Sorveglianza alle dogane.

Studio Ass.to Inpat&law
Via dei Gabbiani, 50 - scala E - interno 6
60018 Marina di Montemarcano (Ancona),
Telefono: 071 21 45 264 - Fax: 071 91 94 088
info@inpatandlaw.com
www.inpatandlaw.com

inpat & lawTM
MARCHI • DESIGN • BREVETTI • COPYRIGHT



UBI GOLD

**NASCE UBI GOLD.
SCOPRI IL NOSTRO SERVIZIO PIÙ RICCO,
ANCHE DI ATTEZIONI.**

Accomodate in filiale e scopri i privilegi di UBI GOLD:
un consulente che ti segue nel tempo con strumenti di
pianificazione finanziaria all'avanguardia e un'offerta esclusiva.

UBI  **Banca Popolare
di Ancona**

Fare banca per bene.

800.500.200 - www.ubibanca.com

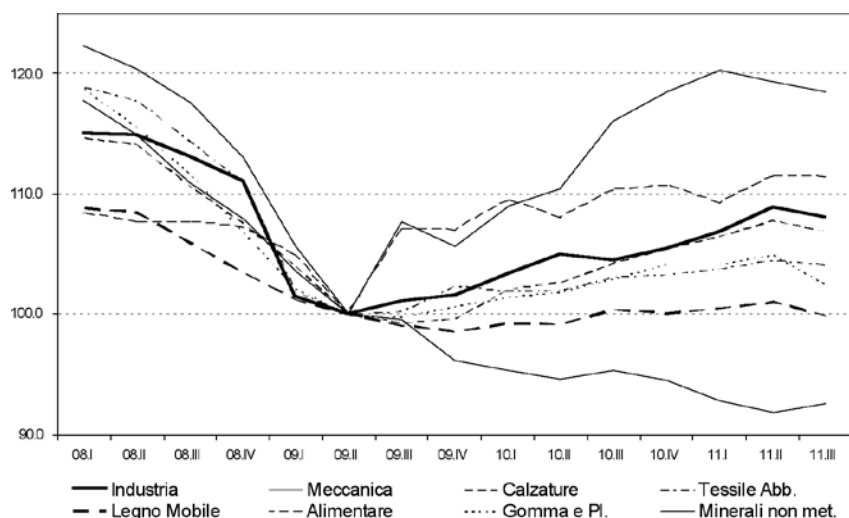
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta rivolta a persone fisiche, che consente di fruire, a scelta del cliente, anche disgiuntamente, di un servizio di consulenza in materia di investimenti, di condizioni speciali sul conto corrente e su alcuni prodotti allo stesso abbinabili. Requisito per poter accedere a qualsiasi servizio o agevolazione compresa nell'offerta e continuare a fruirne: titolarità, anche in contestazione, di un patrimonio (dato dalla sommatoria dei saldi di conto corrente, dei depositi a risparmio e di altre forme di raccolta collocate dalle Banche del Gruppo UBI Banca, quali ad es. obbligazioni bancarie, certificati di deposito, polizze vita) pari o superiore a Euro 300.000 oppure contitolarità di almeno un rapporto con un cointestatario che, da solo o in contestazione, sia titolare di un patrimonio pari o superiore a Euro 300.000. Le attività di investimento di cui al servizio di consulenza in materia di investimenti non comportano alcuna garanzia di mantenere invariato il valore degli investimenti effettuati e la Banca, nell'esecuzione dell'incarico, non promette il risultato utile dell'attività svolta. Per i precisi criteri di calcolo del patrimonio e per le condizioni contrattuali, ivi comprese le condizioni economiche, si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi e nella documentazione precontrattuale predisposta per la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, disponibile in tutte le filiali delle Banche del Gruppo UBI Banca esclusa UBI Banca Private Investment.

Internazionalizzazione e competitività del sistema produttivo regionale

I percorsi di uscita dalla crisi

La fase di ripresa congiunturale che si è avviata a partire dal secondo semestre 2009 ha interessato i principali settori dell'economia regionale in maniera molto differenziata. Tra i principali motivi della diversa reazione osservata, il grado di apertura all'export e la dimensione relativa d'impresa hanno certamente giocato un ruolo di primo piano. Le due variabili - che per definizione hanno un elevato grado di correlazione, data l'esistenza di considerevoli barriere all'entrata sui mercati esteri - spiegano molta della variabilità osservata nei percorsi di uscita dalla crisi dei principali settori manifatturieri.

Fig. 1 - Indici settoriali della produzione industriale nelle Marche.
II Trimestre 2009 = 100



Fonte: Indagine congiunturale Confindustria Marche

La Fig. 1 riporta la dinamica degli indici della produzione industriale settoriale dell'industria manifatturiera regionale nel periodo 2008-2011. L'indice generale è posto pari a 100 nel II trimestre 2009 e indica il punto di minimo della crisi che ha investito l'economia nel triennio 2008-2011. Dal grafico emerge chiaramente come tutti i settori siano stati colpiti dal brusco rallentamento dell'attività produttiva. Tuttavia, il percorso di entrata e successiva uscita dalla crisi mostra andamenti molto differenti tra settori. In particolare, il differenziale nei livelli di attività produttiva pre- e post-crisi sale da meno di 15 punti percentuali nel primo trimestre 2008 a oltre



25 punti nel terzo 2011, con un ampliamento particolarmente rilevante che emerge anche visivamente dai tracciati dei diversi settori riportati nel grafico.

I settori che hanno manifestato minore reattività nei trimestri successivi al minimo del secondo trimestre 2009 sono stati i minerali non metalliferi e il legno e mobile, entrambi caratterizzati dal minore livello di apertura all'export, almeno in termini relativi rispetto agli altri settori dell'economia regionale. Per il primo, il quadro congiunturale appare ancora fortemente negativo, in quanto ancorato alla dinamica estremamente debole delle costruzioni; per il secondo, invece, la stasi della domanda interna e il moderato traino della domanda estera degli ultimi semestri hanno mantenuti i livelli di attività sui valori minimi raggiunti nel primo semestre 2009.

Un secondo gruppo di settori - costituito dai settori del sistema moda (tessile abbigliamento, calzature, gomma) e della gomma e plastica - mostra un andamento in linea con la media regionale. Per questi, il forte traino dell'export ha contribuito a sostenere l'attività produttiva nel corso del biennio successivo il punto di minimo della crisi, pur scontando una relativa de-

bolezza dovuta principalmente alla ridotta dimensione d'impresa. Nonostante la forte capacità di internazionalizzazione tipica delle imprese di questi settori, la ridotta dimensione può generare delle limitazioni alla capacità di presidiare stabilmente i mercati esteri di destinazione, in particolare i mercati emergenti dove la domanda mostra delle dinamiche di crescita più sostenute.

Infine, il settore dell'alimentare e soprattutto i diversi comparti della meccanica hanno fatto registrare andamenti più sostenuti di quelli medi dell'industria, grazie al beneficio combinato dell'elevato grado di apertura e della dimensione d'impresa sufficiente a mantenere rapporti stabili con i mercati esteri.



VIAGGI STUDIO New Beetle TOUR OPERATOR

*Con noi ogni viaggio studio
diventa indimenticabile*

Grazie alla nostra ventennale esperienza, **NewBeetle** è in grado di assistervi al meglio nella scelta della meta straniera che più vi si addice ed intraprendere così un'esperienza di studio davvero unica. Dopo averle esaminate, abbiamo scelto oltre 80 scuole internazionali che riescono ad offrire alti standard didattici, insegnanti competenti, serietà ed entusiasmo per rendere l'apprendimento della lingua più efficace ed al tempo stesso divertente.

Vieni a trovarci nei nostri uffici di Jesi - AN in viale del Lavoro 22. Sempre on line sul nuovo sito www.inconriuropei.it
Via mail a laura@inconriuropei.it
Linea diretta con noi 0731 213154



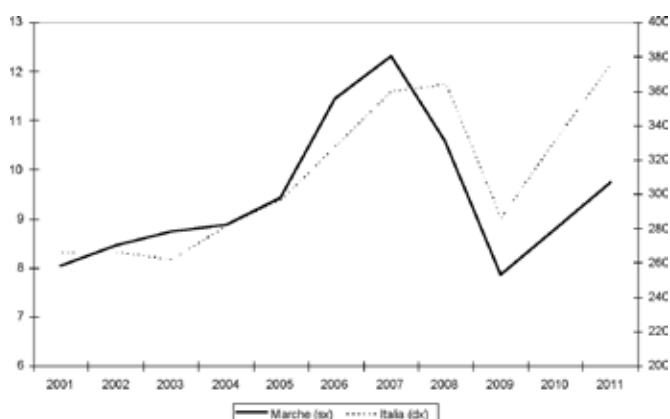
GRUPPO
INCONTRI
EUROPEI

**Regno Unito
Stati Uniti
Irlanda
Canada
Australia
Spagna
Germania**
....

Le modificazioni del sistema esportativo

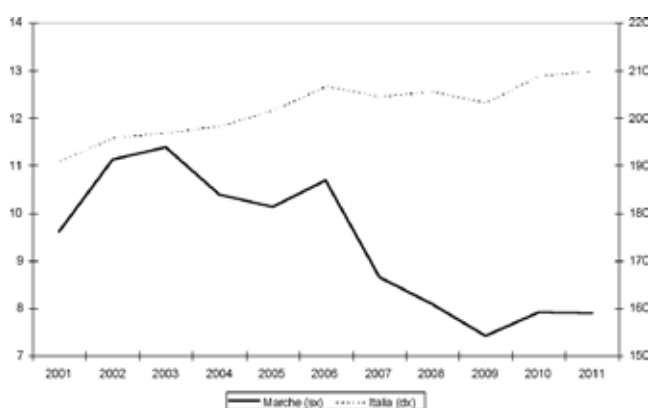
Se osservato nel complesso dell'industria, lo sviluppo delle esportazioni regionali ha mostrato, negli anni a cavallo della crisi, un andamento simile a quello rilevato a livello nazionale. Ad una prima fase di forte contrazione tra il 2008 e il 2009, è seguita una notevole ripresa che tuttavia ha interessato le Marche in maniera meno intensa rispetto all'Italia (Fig.2).

Fig. 2 Esportazioni dell'industria manifatturiera nelle Marche. 2001-2011 – Dati in valore (miliardi)



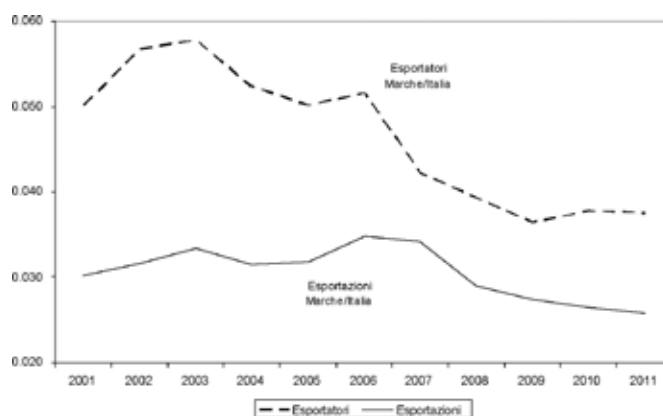
In aggiunta alle ragioni legate alla diversa composizione settoriale e geografica del mix esportativo, un ruolo di rilievo è stato giocato dalla numerosità degli esportatori che hanno mantenuto rapporti commerciali stabili con i paesi di destinazione.

Fig. 3 - Esportatori nell'industria manifatturiera Marche e Italia 2001-2011 – Dati in migliaia.



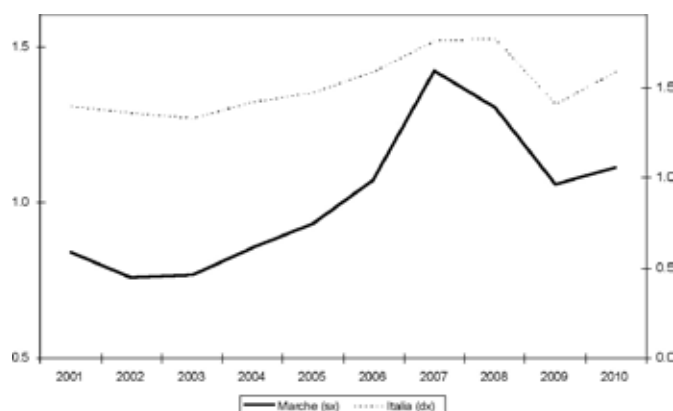
Infatti, mentre in Italia gli esportatori sono risultati in crescita anche nel periodo più intenso della crisi, nelle Marche la platea delle imprese stabilmente presenti sui mercati esteri si è assottigliata, confermando la presenza di un ampio gruppo di esportatori occasionali che hanno cessato questa attività nel corso della ristrutturazione industriale del decennio appena chiuso (Fig.3).

Fig. 4 - Esportazioni ed esportatori dell'industria manifatturiera. Rapporto Marche su Italia - 2001-2011



La figura 4 mostra come le dinamiche differenti nelle due aree abbiamo portato ad una riduzione del rapporto tra esportatori marchigiani e italiani più marcata di quello tra le esportazioni delle due aree. Di conseguenza, la dimensione media degli esportatori marchigiani è cresciuta a ritmi più sostenuti di quanto osservato a livello nazionale (Fig.5)

Fig. 5 - Dimensione media degli esportatori nell'industria manifatturiera Marche e Italia - 2001-2011



La dinamica osservata è in linea con quanto atteso a seguito dell'impatto della crescente competizione internazionale sui settori tradizionali della regione. In una delle regioni più manifatturiere d'Italia e d'Europa - come le Marche - è lecito infatti attendersi che i percorsi di ristrutturazione siano particolarmente intensi. In un quadro economico globale attraversato due shock particolarmente intensi, quali l'emergere impetuoso di nuove economie e una crisi congiunturale di intensità senza precedenti, un sistema produttivo fondato sulla capacità di produrre e vendere all'estero prodotti manifatturieri non può infatti non avere contraccolpi. Specie se la dimensione d'impresa non favorisce il pronto adeguamento delle imprese a

competere su nicchie sempre più specializzate e influenzate da dinamiche tecnologiche e di mercato estremamente veloci.

Nel corso del passato decennio, l'abbandono del cambio ha ridotto il numero degli strumenti di competizione per le imprese e soprattutto ha omogeneizzato il set di potenziali strumenti competitivi. Ne hanno sofferto maggiormente le imprese più piccole e meno strutturate, per le quali la flessibilità è spesso rimasta l'unico fattore in grado di garantire il successo dell'impresa nell'arena competitiva. Per tale ragione, la dinamica delle esportazioni regionali e della produzione industriale hanno mostrato percorsi di recupero più deboli delle media nazionale, segnale di un percorso di riorganizzazione del sistema produttivo più intenso di quello rilevato in Italia. Il dato statistico maschera tuttavia la diversità tra le singole imprese e, soprattutto, non consente di apprezzare appieno il ruolo di traino del percorso riassetto dell'apparato produttivo svolto dalle eccellenti individualità presenti nella regione. Seppur trasversale a tutti i principali settori, tale fenomeno appare particolarmente evidente in un importante settore produttivo regionale - il settore calzaturiero - nel quale numerose imprese hanno dato prova di una netta riorganizzazione strategica nel corso degli ultimi anni. I dati relativi alla distribuzione del fatturato settoriale tra le principali imprese sostiene tale affermazione. Se prendiamo il totale delle imprese calzaturiere marchigiane con bilancio sempre presente dal 2000 ad oggi, emerge chiaramente la marcata concentrazione delle attività su un numero minore di player di maggiori dimensioni: nel 2000, il 10% delle imprese più grandi del settore generava circa il 49,2% del fatturato mentre oggi tale quota è salita al 62,7%. Viceversa per la quota del 10% di imprese più piccole. Per i profitti, inoltre, la dinamica è ancora più evidente, con una quota di profitti che passa dal 50,4% del 2000 al 72,3% del 2011. Dunque, una marcata tendenza alla concentrazione verso imprese con dimensioni in grado di competere su nicchie globali di crescente dimensione.

Le modificazioni del sistema esportativo

Le imprese manifatturiere di minore dimensione sono spesso indicate come la parte più vivace del sistema produttivo, ma anche quella che è più in ritardo nel processo di internazionalizzazione. La dimensione d'impresa è, infatti, un elemento di intrinseca debolezza quando le barriere alle attività svolte oltre frontiera crescono in funzione delle distanze geografiche e culturali tra i vari paesi. Una eccezione a tale regola è costituita da quelle particolari situazioni organizzative del sistema produttivo che consentono anche alle imprese più piccole di essere attive sui mercati internazionali. E' questo il caso delle aggregazioni distrettuali che, generando massa critica a livello di sistema, superano le limitazioni connesse alla minore dimensione e consentono la presenza sui mercati esteri. Al di là dei singoli casi però - e più in generale quando i vantaggi dell'appartenenza ai distretti tendono a ridursi - le imprese più piccole scontano difficoltà oggettive nel rapporto con i mercati esteri e l'intervento a sostegno della loro attività internazionale diventa una priorità di politica industriale.

L'evidenza esistente a livello nazionale mostra come l'attività di esportazione sia estremamente concentrata. Su un totale nazionale che oscilla - nel periodo tra il 2008 e il 2011 - tra 190 e 200 mila esportatori, gli esportatori che superano i 5 milioni di euro l'anno sono appena il 3,5-4% del totale, ma essi realizzano quasi l'80% del valore delle esportazioni. Di contro, gli esportatori che vendono all'estero meno di 75.000 euro l'anno (ossia i micro-esportatori e i piccoli) vanno ben oltre il 60% del totale in numero ma generano meno dell'1% del totale dei flussi di esportazione. Tale situazione appare ancor più evidente nelle Marche, dove la massiccia presenza di piccole imprese si associa con un numero ridotto di produttori di dimensioni ragguardevoli che operano stabilmente in ambiti mondiali.

Per approfondire queste considerazioni, abbiamo avviato un'indagine finalizzata a conoscere le attività di internazionalizzazione delle imprese marchigiane e il modo con il quale il percorso di internazionalizzazione è stato avviato ed è attualmente gestito. L'approfondimento - svolto attraverso interviste dirette a un panel di imprenditori e tuttora in corso - ha interessato alcuni temi cruciali per il processo di internazionalizzazione del sistema economico quali: caratteristiche e struttura delle esportazioni; il rapporto tra nuovi prodotti e nuovi mercati; le modalità di avvio del processo e le circostanze del primo contatto; la gestione delle relazioni commerciali. Accanto a tali aspetti, l'indagine ha cercato di verificare la percezione da parte degli imprenditori della efficacia del sostegno pubblico alle attività di internazionalizzazione, in particolare nelle imprese meno dotate di strumenti di entrata sui mercati esteri. Le riflessioni che ne sono derivate - sintetizzate in parte nelle pagine seguenti - costituiscono un punto di partenza per indagare sul percorso di internazionalizzazione delle imprese e sui riflessi dello stesso sulla competitività del sistema produttivo regionale.



Il campione di indagine

Alla metà di febbraio 2012, le imprese che avevano risposto al questionario erano 139. Circa un terzo dei rispondenti ha una dimensione superiore ai 20mln di euro di fatturato (36%), mentre la restante parte ha vendite comprese tra 1 e 20 mln di euro. La quota media di esportazione è pari a circa il 31% e sale al 38% per le imprese con oltre 200 dipendenti. Considerato lo stato preliminare della rilevazione, queste descrittive non consentono di estendere all'universo la rilevazione. Tuttavia, alcune indicazioni qualitative possono essere considerate.

Complice la situazione di crisi del mercato domestico, le imprese del campione hanno aperto nuovi mercato nel 26% dei casi, ma solo in parte con nuovi prodotti progettati specificamente per i nuovi mercati (Tab 1). Nel restante gruppo di imprese che sono rimaste legate ai paese precedentemente serviti, la politica di internazionalizzazione è consistita nell'estendere la vendita di prodotti consolidati attraverso i canali esistenti. Le due azioni strategiche hanno effetti diversi sulla performance: le imprese che non hanno introdotto innovazioni di

prodotto sono cresciute – nella triennio 2009-11 – ad un tasso nettamente inferiore di quello rilevato per le imprese innovatrici, in particolare quelle che hanno combinato nuovi prodotti e nuovi mercati.

Tab. 1 – L'internazionalizzazione delle imprese marchigiane

Apertura di nuovi mercati nel triennio 2009-11	Quota %	Crescita vendite 2011-09
NO	74	6,5
SI	26	24,9
<i>di cui con nuovi prodotti</i>	<i>11</i>	<i>34,3</i>
Totale	100	



La Governance dei processi di internazionalizzazione

La struttura tipicamente familiare di molte imprese italiane di media e piccola dimensione è confermata nel campione analizzato e si osserva anche nei dati di sintesi riportati nella Tab. 2. Poco meno della metà delle imprese del campione è gestita dal fondatore, mentre un terzo circa è gestita da figli o altri familiari dell'imprenditore. Circa il 20% delle imprese ha un amministratore esterno, ma tale quota è fortemente crescente in funzione della dimensione d'impresa. Diversa la situazione sul fronte della gestione dell'attività estera, con un peso molto contenuto delle figure imprenditoriali del fondatore e un ruolo rilevante dei familiari e dei responsabili commerciali esterni. Il modello che sembra prevalere è quello nel quale le attività di internazionalizzazione vengono percepite come attività diverse da quelle svolte nel mercato domestico, che nella gran parte dei casi hanno rappresentato il modello di successo dell'impresa. Le imprese che registrano performance più solide sono quelle nelle quali le attività sull'estero vengono gestite con un modello organizzativo differente da quello del mercato interno, e nel quale un ruolo centrale è svolto dalle nuove generazioni di imprenditori o da figure esterne che affiancano professionalmente la gestione familiare.

Tab. 2 – Gestione dell'impresa e del processo di internazionalizzazione

	Gestione dell'impresa	Gestione dell'attività estera	Crescita vendite 2011-09
Fondatore	47	26	11,2
Figli o familiari	34	39	26,3
Amm.est./ resp.comm	19	35	18,7
Totale	100	100	

Il sostegno pubblico all'internazionalizzazione

Riguardo al ruolo del sostegno alle attività di internazionalizzazione, i risultati preliminari dell'indagine confermano come quest'area costituisca un ambito di intervento decisivo per la competitività del sistema produttivo, in particolare per le imprese di minore dimensione, verso le quali operatori pubblici e privati stanno già indirizzando le loro attività. La quota di imprese che dichiara di non aver conoscenza delle azioni – che include anche le imprese che non svolgono attività sull'estero – è in linea con le rilevazioni condotte a livello europeo su grandi campioni di imprese manifatturiere e di servizi. Peraltro, occorre segnalare che il dato europeo al quale si fa riferimento è relativo all'anno 2009 e incorpora pertanto condizioni congiunturali relativamente più favorevoli di quelle presenti al momento della rilevazione sopra descritta (novembre 2011-marzo 2012). Infine, si segnala la differenza nelle risposte tra interventi di natura finanziaria (più diffusi) e interventi di sostegno erogati sotto forma di servizi e di attività di consulenza e accompagnamento.

Tab. 6.3 – Gestione dell'impresa e del processo di internazionalizzazione

Sostegno finanziario		Sostegno non finanziario	
Ha usufruito di fondi pubblici per le attività di internazionalizzazione		Ha usufruito di altre agevolazioni/aiuti per l'internazionalizzazione	
Si	7	Si	5
No, non ne ero a conoscenza	84	No, non ne ero a conoscenza	91
No, ho ritenuto non fossero necessari	9	No, ho ritenuto non fossero necessari	4
Totale	100	Totale	100

amate giocare con l'acqua ?



tranquilli, dal 1980 l'acqualità®



Più di 100 impianti di trattamento acque primarie, reflue e piscine su www.gramaglia.it

 **blue pool piscine**®
by **GRAMAGLIA**



GRAMAGLIA srl - Via d'Ancona, 67 - 60027 Osimo (An) Tel. 071.7108700 • info@gramaglia.it

by *Filippo Olivieri Entertainment*



hotel resort - sala convegni - ristorante

*Hotel - Ristorante - Meeting
Cerimonie - Centro Benessere*

HOTEL VILLA PICENA

Via Salaria, 66 - 63079 Colli del Tronto (AP)

Tel. 0736 892460 - Fax 0736 892571

www.villapicena.it - info@villapicena.it



HOTEL PARCO DEI PRINCIPI RESORT

GRANDI EVENTI E RELAX



HOTEL PARCO DEI PRINCIPI RESORT

Lungomare A. De Gasperi, 90 - 63066 Grottammare (AP)

Tel. 0735 735066 - Fax 0735 735080

www.hotelparcodeiprincipi.it - htlparcodeiprincipi@tiscali.it



La parola agli imprenditori

Il parterre degli ospiti

Dal mondo della politica a quello dell'industria passando per il mondo accademico e bancario: tutti presenti ad ascoltare la presentazione del Rapporto sull'Industria marchigiana presso l'Auditorium di Banca Marche a Jesi.

Accanto ai senatori Francesco Casoli e Salvatore Piscitelli e ai deputati Maria Paola Merloni e Oriano Giovannelli c'era una vasta rappresentanza della politica locale: gli assessori regionali Sara Giannini e Marco Luchetti, il segretario regionale del PD Palmiro Uccielli, il vice presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche Giacomo Bugaro, il consigliere regionale del PDL Francesco Massi, il consigliere regionale del PD Fabio Badiali, il presidente della Provincia di Ancona Patrizia Casagrande e della Provincia di Pesaro Matteo Ricci. Tra gli imprenditori Gennaro Pieralisi e il nipote Andrea, Giuseppe Fiorini, Adolfo Guzzini, Catero Cangiotti, Carlo Lucarelli, Vittorio Livi, Federico Vitali, Clemente Ghergo, Enrico Loccioni, Paolo Leonardini, Giovanni Fileni, Annarita Pilotti, Pietro Santarelli, Silvano Lattanzi, Oliviero Rotini, Umberto Antonelli. Forte rappresentanza del mondo confindustriale con i presidenti delle 5 territoriali Giuseppe Casali di Ancona, Claudio Pagliano di Pesaro, Nando Ottavi di Macerata, Bruno Bucciarelli di Ascoli Piceno e Andrea Sartori di Fermo; presenti anche i direttori di Confindustria Marche Paola Bichisecchi, di Ancona Filippo Schittone, di Pesaro Salvatore Giordano, di Macerata Luigi Jannucci, di Ascoli Piceno Luciano Vizioli di Fermo Giuseppe Tosi. Nelle prime file il direttore della Banca d'Italia Cosimo Centrone, il Rettore della Politecnica Marco Pacetti, i professori Valeriano Balloni e Gianluca Gregori, il rettore dell'Università di Camerino Flavio Corradini, il presidente della Camera di Commercio Rodolfo Giampieri.

Grande partecipazione da parte del mondo imprenditoriale regionale alla presentazione del Rapporto 2011 sull'industria marchigiana a Jesi. E se la presidente Marcegaglia, intervenuta in videoconferenza, ha bacchettato le banche, il governo, la politica ma anche gli stessi imprenditori "che devono avere il coraggio di investire e di innovare", non tutti i giudizi sono stati unanimi.

Ad esempio l'imprenditore calzaturiero **Silvano Lattanzi** ha dichiarato che è necessario essere più ottimisti e che nonostante alcuni dati forniti dal documento illustrato da Marco Cucculelli in particolare sul settore calzaturiero che mostra minore reattività alla crisi, bisogna guardare avanti. "La crisi non si può negare -ha dichiarato l'imprenditore fermano- ma la qualità del Made in Italy e la serietà di chi produce portano comunque risultati. Nel mio caso ad esempio non ho risentito di questo momento di recessione perché il mio è un prodotto di nicchia, apprezzato per l'artigianalità e l'altissima qualità".

Anche la titolare del calzaturificio Lorbli **Annarita Pilotti** ha ricordato come nonostante un calo generalizzato della produzione industriale, (secondo il rapporto nella media del 2011 è diminuita dello 0,7% rispetto al 2010), ci siano nella nostra regione esempi di aziende solide, forti che continuano a investire in innovazione e internazionalizzare. "Ho seguito con attenzione la presentazione di Cucculelli -ha affermato- e mi sembra sia in linea con quanto viviamo ogni giorno da imprenditori. In particolare i dati sul settore calzaturiero non sembrano incoraggianti, ma l'analisi è stata presa a campione e non può tener conto di tutti".

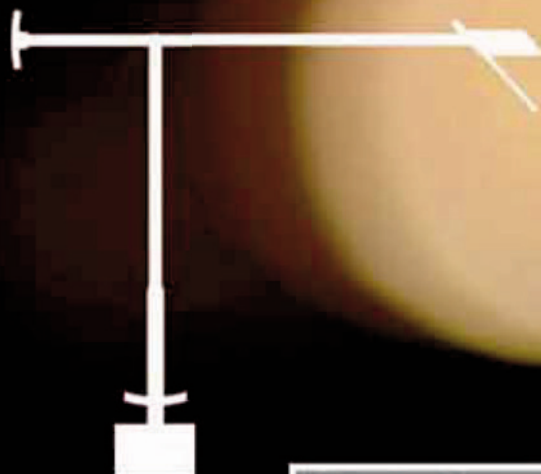
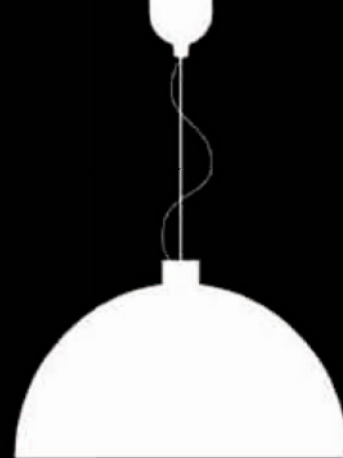
"Opero in un settore che ha risentito meno della crisi -ha affermato dopo la fine dei lavori il giovane imprenditore

Gianluca Mei, titolare di Cone, che si occupa di marketing e tecnologie digitali- per andare avanti servono idee nuove e originali, dobbiamo tagliare con il passato". Mei non è stato con le mani in mano dal momento che un anno fa ha fondato "Neronote" che oggi è diventata la più grande camiceria virtuale del mondo.

Tra i giovani imprenditori presente anche **Cristina Loccioni**, figlia di Enrico Loccioni, fondatore dell'omonima impresa di Angeli di Rosora che sviluppa soluzioni su misura trasformando innovazione e tecnologia in miglioramento della qualità, del comfort, della sicurezza. Qui vengono progettati ed integrati sistemi di automazione, di collaudo e di controllo qualità con processi innovativi e strutture informatiche. "Ci piace definirci una sartoria tecnologica -ha sottolineato Cristina- in cui ogni sistema di misura, controllo, automazione, per il miglioramento della qualità e dell'efficienza di prodotti e processi, viene progettato e realizzato su misura per il cliente. Il rapporto 2011 sull'industria marchigiana ha fotografato bene la situazione attuale, che non è ancora ottimistica ma che deve spingerci a migliorare e trovare nuove idee. Credo moltissimo nella forza dei giovani che possono portare nuova linfa al mondo dell'imprenditoria".

"Ho apprezzato il discorso di Marcegaglia - ha affermato **Gennaro Pieralisi**, presidente del Gruppo Pieralisi- oggi il tema vero è l'Europa. E' importante trovare il modo di stanziare nuovi fondi, sia come strumento per aiutare paesi in difficoltà, sia per investire su infrastrutture, reti e processi per la crescita. E' evidente che il nostro paese è in recessione per questo dobbiamo affrontare subito il tema delle grandi riforme o non riusciremo a riassorbire questi tassi di disoc-

La luce che cerchi



Ancona
Tel. 071.21320250
Ascoli Piceno
Tel. 0736.2268535

Civitanova Marche
Tel. 0733.80251
Macerata
Tel. 0733.203205

Perugia
Tel. 075.528561
Pesaro
Tel. 0721.408956

Pescara
Tel. 085.4313541
Jesi
Tel. 0731.648611



RemaTarlazzi
www.rematarlazzi.it



cupazione né a sostenere il debito”. Secondo molti tra gli imprenditori presenti a giocare un ruolo strategico nella ripresa sono il grado di apertura all’export e la dimensione d’impresa, due variabili che hanno un elevato grado di correlazione. Nel 2011, secondo l’Istat, l’export delle Marche è cresciuto del 9,3% rispetto al 2010, risultato positivo ma inferiore sia alla media della ripartizione dell’Italia Centrale (+13%), sia alla media nazionale (+11,4%). L’incremento delle esportazioni della regione ha riguardato soprattutto i mercati extra UE27 (+13,4%) mentre i mercati dell’Unione Europea hanno registrato un aumento del 6,8%. Secondo **Nando Ottavi**, presidente di Confindustria Macerata, “l’Italia, le Marche, la provincia di Macerata, hanno già iniziato a pagare il prezzo di questa crisi: crollo del mercato interno, turbolenze nell’erogazione del credito, moria delle imprese sottocapitalizzate, poco innovative e poco internazionalizzate, boom del ricorso alla cassaintegrazione, flessione dei livelli occupazionali, primi segnali di una crescente tensione sociale. Nessuno è immune da queste malattie, nemmeno il tanto decantato sistema marchigiano costituito da flessibili ed agili piccole e medie imprese. Tutti scontano il peso della crisi, tutti sommano a questa condizione la zavorra di una situazio-

ne Paese sconfortante: pressione fiscale alle stelle, burocrazia tra le più lente del mondo, incertezza dei tempi della Legge, instabilità del quadro politico, frammentazione dei poteri. Sul territorio della nostra provincia tutto questo si traduce in un vero e proprio stallo istituzionale, le imprese sono sole, drammaticamente sole con i loro problemi. Mai come oggi dalla base confindustriale fino alle aziende più grandi c’è stato un comune sentire di vibrante protesta, di sconforto, di vera e propria rabbia. Nessuno dei tradizionali volani che aiutano le economie in crisi è attivo, la lentezza burocratica delle pubbliche amministrazioni accoppiata ad una incapacità di assunzione di responsabilità da parte dei tecnici degli enti locali bloccano gli investimenti nell’edilizia e nelle grandi opere, mancano progetti ambiziosi nella formazione, nel turismo, nella cultura ed in tutti quei settori che potrebbero favorire progetti innovativi capaci di alleviare le difficoltà dell’industria”. “Su cosa si reggerà l’economia dei nostri territori se dovesse venire meno la voglia di rischiare, di intraprendere? - si chiede **Rodolfo Giampieri**, presidente della Camera di Commercio di Ancona - Che cosa stiamo facendo per aiutare le nuove generazioni a credere nella forza del proprio lavoro? Che cosa scoraggia tanti

giovani ad assumere la responsabilità di aprire un’attività industriale? Quali sono le zavorre che in Italia ingabbiano le tigri che ruggiscono invece nei cuori dei giovani di tanti paesi emergenti? Questo il mondo delle imprese ha voglia di saperlo ed ha anche la volontà e la forza di aprire un grande dibattito intorno ad una questione cruciale per il futuro del territorio”. “Purtroppo i dati dicono la verità, - ha detto **Luca Gastreghini**, Direttore Generale Gruppo Sole e Bontà - ma il passato è passato e non si può cambiare. Cerchiamo allora di guardare al futuro con positività per capire come reagire. Sicuramente una strada è quella dell’export, perché anche i dati confermano che le opportunità sono maggiori all’estero rispetto al territorio nazionale. Certo è che le piccole aziende da sole possono fare ben poco: è davvero essenziale che si inizi a mettersi insieme, a fare rete, a trovare punti di accordo per affrontare i mercati esteri più preparati. Per quanto riguarda il mio settore specifico, quello dell’alimentare, dobbiamo fare i conti non tanto con un calo del fatturato, che pure c’è stato, ma con un aumento spropositato dei costi di tutte le materie prime che difficilmente si può ribaltare sui consumatori finali e che va di conseguenza ad erodere gli utili.



I PROFESSIONISTI DELLA MOBILITÀ AZIENDALE

Lo staff dell'Agencia Tavoni di Ancona analizza le esigenze dell'Azienda e pianifica la soluzione più conveniente di noleggi e leasing per auto e veicoli commerciali

La mobilità aziendale è ormai diventata un aspetto importante dell'attività di un'impresa. Auto e veicoli commerciali non possono più essere acquisiti senza un minimo di conoscenza del settore, anche con particolare riguardo alla tipologia di finanziamento con cui essi entrano nella disponibilità dell'Azienda.

Noleggio, leasing o acquisto diretto debbono essere valutati attentamente e, per questo, ad Ancona è presente da oltre 25 anni una struttura che svolge questa consulenza a favore delle Aziende. E' l'Agencia Tavoni, rappresentante di Ge Capital Interbanca, società di leasing del Gruppo General Electric, e di diverse società di noleggio a lungo termine, che oltre alla predisposizione di semplici preventivi e alla stipula di contratti, svolge una consulenza mirata e a 360° gradi.

CONSULENZA FISCALE

Unitamente all'elaborazione di una vantaggiosa proposta commerciale, viene fornita anche una precisa consulenza in materia di deducibilità fiscale.

ANALISI E PIANIFICAZIONE DEL PARCO AZIENDALE

Spesso, l'Azienda utilizza veicoli non adatti alle proprie esigenze con costi sproporzionati rispetto ai benefici. Un'attenta analisi del parco aziendale da parte dello staff Tavoni può tagliare i costi, migliorare l'efficienza e sfruttare gli sconti di scala.

CONSULENZA POST CONTRATTUALE

Per l'Agencia Tavoni la firma del contratto rappresenta l'inizio di un rapporto con il cliente, a cui è messo a disposizione un back office dedicato per tutte le possibili evenienze del contratto.

RICOLLOCAMENTO VEICOLI USATI

In caso di acquisizione di un nuovo veicolo, l'Agencia Tavoni può occuparsi del ricollocamento dell'usato di proprietà. Spesso la volontà di stipulare un contratto di leasing o noleggio a lungo termine è immediata, ma il problema maggiore è la vendita del veicolo usato. In questo caso la permuta viene acquisita da rivenditori convenzionati che pagheranno diretta-

mente all'Azienda il corrispettivo concordato, accedendo, così, a vantaggiose scontistiche sull'acquisizione del nuovo veicolo.

REPERIMENTO VEICOLI

Grazie alla collaborazione diretta con tutte le Case automobilistiche, l'Agencia Tavoni è in grado di reperire IN PRONTA CONSEGNA auto o veicoli commerciali nuovi o KM zero, anche i più richiesti, garantendo la serietà del fornitore oltre ad un servizio ai massimi livelli.

NOLEGGIO O LEASING SU VEICOLO DA ACQUISTARE PRESSO IL FORNITORE INDIVIDUATO DAL CLIENTE

Qualora l'Azienda abbia individuato e scelto il nuovo veicolo presso un proprio fornitore di fiducia, anche in questo caso l'Agencia Tavoni può procedere alla stipula del contratto di noleggio a lungo termine o leasing.

www.tavoni.it

ALCUNE DELLE MIGLIORI PROPOSTE DI NOLEGGIO

Le proposte che seguono prevedono una durata di 48 mesi e 100 mila Km totali, sono solo un piccolo esempio delle nostre offerte. **Qualsiasi altra richiesta può essere inoltrata per veicoli, km e durate diverse.**

Le proposte (iva esclusa) comprendono: Immatricolazione e messa su strada, Tassa di proprietà, Assicurazione RC/Incendio/Furto/Kasko totale, Assicurazione PAI conducente, Gestione sinistri, Manutenzione ordinaria e straordinaria, Pneumatici estivi e invernali, Soccorso stradale.

IN QUESTE OFFERTE NON SONO PREVISTI ANTICIPI NE DEPOSITI CAUZIONALI.



FIAT SCUDO

1.6 Multijet 16v 90cv Ch1 10q Business

€ 456,00



BMW 520d

Eletta Touring

€ 767,00



OPEL INSIGNIA

SW 2.0 Cdti Elective 160cv

€ 510,00



FIAT PUNTO

1.3 Multijet Easy 75cv Dpf

€ 321,00



Se.F.Int. di Tavoni Gaudenzio
Agenzia di leasing e noleggio a lungo termine
per auto e veicoli commerciali

Viale della Vittoria, 60 - Ancona
Tel. 071 3580593 / 36677 • Fax 071 36530
tavoni@tavoni.it • www.tavoni.it

Fotocronaca



In alto a sinistra il tavolo dei relatori. Sopra Carlo Lucarelli, Catervo Cangiotti e Adolfo Guzzini. In alto a destra Andrea Sartori. A fianco Paola Bichisecchi con il Governatore Spacca e Nando Ottavi. Sotto: a sinistra Claudio Pagliano e Bruno Bucciarelli.



A sinistra Vittorio Livi con Michele Ambrosini, sotto Patrizia Casagrande con Massimo Ricci, sotto ancora Valeriano Balloni, Gianluca Gregori e Flavio Corradini. A destra Francesco Massi e Salvatore Piscitelli con Lauro Costa. Sotto in platea Giuseppe Casali, Paolo Leonardi e Giuseppe Fiorini, nella fila davanti Giuseppe Tosi.





Sopra Giacomo Bugaro, Francesco Casoli, Marco Pacetti nella fila dietro Cosimo Centrone, Francesco Massi e Fabio Badiali. A sinistra dall'alto: Silvano Lattanzi con il presidente Paolo Andreani; Pietro Santarelli con Spacca e Andreani; Filippo Schittone, Paola Bichisecchi e Angelo Stango. In platea, tra gli altri, Sara Giannini, Palmiro Uccielli, Marco Lucchetti. Sotto Gennaro Pieralisi.



A destra dall'alto: Maria Paola Merloni con Paolo Andreani; Luciano Vizioli, Luigi Jannucci e Salvatore Giordano; Annarita Pilotti con Umberto Antonelli, Massi e Giannini; Clemente Ghergo e Federico Vitali





Foto: Luigi Szauro Photographer - Comunicazione: www.italier.it



ANCONAMBIENTE. IL CUORE DI UN'AZIENDA

I NOSTRI SERVIZI

ISTITUZIONALI:

- AFFISSIONI PUBBLICHE
- ILLUMINAZIONE PUBBLICA
- RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

- RITIRO INGOMBRANTI, SFALCI E POTATURE

- SERVIZI CIMITERIALI
- SPAZZAMENTO

COMMERCIALI:

- AUTOSPURGO E VIDEOISPEZIONI

- SGOMBERO LOCALI E CANTINE

- RIMOZIONE GRAFFITI

per info e prenotazioni:

Numero Verde
800 680 800

AnconAmbiente

dedica la campagna istituzionale 2012 al cuore del suo lavoro: gli operatori. E ha scelto di farlo perché dietro il nome dell'azienda non ci sono solo il servizio di raccolta differenziata o di igiene urbana che saltano certamente più all'occhio. C'è tanto altro impegno invisibile che si inserisce nella vita urbana, servizi istituzionali e commerciali "fatti" da persone, giorno e notte. Imparate a conoscerci meglio e a prenotare per tempo i nostri servizi gratuiti. Capirete che AnconAmbiente siamo noi, ma lavoriamo per voi. Insieme, Ancona è più bella.

AnconAmbiente SpA
siamo noi

NELLA STAMPA

È MEGLIO AVERE

CARATTERE



Tecnostampa da sempre coniuga artigianalità e alta tecnologia, un risultato frutto di oltre quarant'anni di esperienza. Un qualificato gruppo di collaboratori e l'affiatamento che li unisce sono alla base di ciò che ci distingue: competenza, affiancamento del cliente e consulenza tecnica, per prodotti di ottima qualità.



tecnostampa
azienda grafica

Tecnostampa srl | Ostra Vetere (An) | Tel. 071.964030 | www.tecnostampasrl.com